



AGGIORNAMENTO DELLA VALUTAZIONE INTERMEDIA 2012



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



 Regione Emilia-Romagna

INDICE

1	LO STATO DELL'ATTUAZIONE DEL PSR 2007-2013	1
1.1	I NUMERI DEL PSR.....	4
1.2	L'AVANZAMENTO DELLA SPESA	6
1.3	UN FOCUS SULLE TRE PRINCIPALI MISURE DEL PSR	6
2	IL PROFILO DEI SOGGETTI BENEFICIARI DEGLI INTERVENTI DEL PSR 2007-2013	9
2.1	GIOVANI, DONNE E PSR	11
2.2	IL SETTORE BIOLOGICO E IL PSR	12
2.3	LA QUALITÀ.....	13
3	LA PRIORITÀ STRATEGICA DELLA MONTAGNA	15
	BOX LE INDENNITÀ COMPENSATIVE PER LE ZONE MONTANE.....	17
4	IL PSR E IL RICAMBIO GENERAZIONALE	19
5	IL PSR E LA CRESCITA ECONOMICA E OCCUPAZIONALE	23
6	IL PSR E LA PROGETTAZIONE DI FILIERA	27
	BOX LA PROGETTAZIONE DI FILIERA: FASI PRINCIPALI ED ELEMENTI CARATTERISTICI.....	27
	BOX CLAUSOLE E GARANZIE INSERITE NEI PROGETTI DI FILIERA E LORO RICADUTE	31
7	IL PSR E L'INNOVAZIONE	33
8	IL PSR E L'AMBIENTE	37
9	IL PSR, LA BIODIVERSITÀ E LA TUTELA NATURALISTICA	39
	IL FARMLAND BIRD INDEX.....	41
10	LA QUALITÀ DELLE ACQUE	43
	GLI EFFETTI SULLA QUALITÀ DELLA RISORSA DETERMINATI DAGLI IMPEGNI DELLE MISURE DELL'ASSE 2.....	46
11	IL PSR E IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL SUOLO	49
	GLI EFFETTI DELL'ASSE 2 SULLA RIDUZIONE DELL'EROSIONE DEL SUOLO	51
	GLI EFFETTI DELL'ASSE 2 SULL'INCREMENTO DELLA SOSTANZA ORGANICA NEI SUOLI	54
12	IL PSR E IL CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI	55
12.1	GLI INTERVENTI NEL SETTORE AGRICOLO.....	57
12.2	GLI INTERVENTI NEL SETTORE FORESTALE	59
12.3	GLI INTERVENTI NEL SETTORE ENERGETICO	59
13	IL PSR, IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLA ECONOMIA RURALE	63
13.1	RISULTATI DEGLI INTERVENTI DEL PSR SULLA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE	65
13.2	RISULTATI DEGLI INTERVENTI DEL PSR PER L'ATTRATTIVITÀ DEI TERRITORI RURALI	66
14	L'APPROCCIO LEADER	69

1 LO STATO DELL'ATTUAZIONE DEL PSR 2007-2013

Il programma di sviluppo rurale (PSR) ha inciso in modo positivo sul sistema agricolo e territoriale della regione Emilia Romagna, agendo sui temi centrali della competitività, della sostenibilità e della qualità della vita nel territorio rurale. Lo dimostrano ormai in modo evidente ed univoco le verifiche svolte dal valutatore indipendente Agriconsulting SpA, nel corso dei vari anni di applicazione del programma regionale.

Il recente aggiornamento del Rapporto di valutazione intermedia, consegnato a dicembre 2012 ha aggiornato, ampliato e integrato i risultati delle analisi avviate nella prima fase del processo valutativo (Valutazione Intermedia al 2010) consentendo alla Amministrazione Regionale di acquisire elementi di valutazione riferiti ad un programma più maturo dal punto di vista attuativo, capaci di fornire indicazioni a supporto del nuovo periodo di programmazione.

Per l'indagine valutativa sono state eseguite indagini a livello di aziende agricole e di ambiti territoriali e sono stati coinvolti esperti, amministrazioni pubbliche impegnate nell'attuazione delle diverse misure, beneficiari e organismi attivi nella fase di consulenza, di assistenza amministrativa, progettuale ed esecutiva. Il lavoro di ricognizione svolto ha consentito di raccogliere una massa enorme di dati e di indicazioni qualitative che permettono di misurare il grado di coerenza ed efficacia del PSR regionale con le esigenze del sistema agricolo e rurale e di isolare elementi utili per impostare la nuova programmazione relativa al settennio 2014-2020.

Nella tabella successiva si riportano i dettagli dei profili di analisi e delle attività di indagine effettuate dal valutatore indipendente.



Profilo di analisi	Obiettivi metodi e fonti
Crescita economica e occupazionale	<p>La quantificazione degli effetti determinati dal Programma in termini di crescita economica, occupazionale produttività del lavoro nelle aziende agricole agroalimentari e forestali applica l'approccio ascendente, basato sull'aggregazione dei risultati derivanti dalle analisi di dettaglio, qualitative e quantitative, condotte a livello di beneficiari diretti e indiretti in grado di fornire una stima complessiva degli indicatori.</p> <p>La quantificazione degli impatti socio economici confronta le performance raggiunte dalle aziende beneficiarie con quelle delle non beneficiarie. La tecnica usata per il confronto è definita Matching che abbina a ciascuna azienda beneficiaria campione un'azienda non beneficiaria.</p> <p>I dati riferiti alle aziende beneficiarie sono rilevati attraverso indagini dirette su campioni rappresentativi di beneficiari. Le informazioni economiche delle aziende non beneficiarie sono state ricavate da campioni regionali RICA (Rete di Informazione Contabile Agricola).</p> <p>La quantificazione dei risultati raggiunti dal programma avviene attraverso indagini dirette presso campioni rappresentativi di beneficiari. Le analisi consentono di definire l'efficacia delle attività di formazione e le loro ricadute, l'efficacia e l'efficienza degli investimenti realizzati, il livello di diffusione delle innovazioni di processo e prodotto, il valore della produzione dei prodotti agricoli relativo ai marchi/standard di qualità riconosciuti.</p> <p>Il valutatore ha svolto complessivamente 1.145 rilevazioni che hanno riguardato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 496 formati con successo della Misura 111 (11% dell'universo di riferimento) • 212 beneficiari della Misura 114 per i servizi di consulenza aziendale (14% dell'universo) • 56 giovani agricoltori beneficiari della Misura 112 (38% dell'universo) • 75 aziende che, attraverso la Misura 121, hanno realizzato investimenti di ammodernamento (38% dell'universo) • 55 imprese agroalimentari beneficiarie della Misura 123 (35%) • tutte le 9 aziende beneficiarie della Misura 124 per l'innovazione (100%) • 185 aziende che partecipano a sistemi di qualità con la Misura 132 (9%) • 57 aziende agricole che diversificano con la Misura 311 (33%)
Progettazione di Filiera	<p>Analisi degli aspetti correlati alle finalità generali e specifiche relative ai progetti di filiera (PF) che hanno riguardato aspetti legati all'attuazione dei progetti, le relazioni esistenti e le modalità di aggregazione tra i soggetti coinvolti, le produzioni realizzate, le ricadute in termini di: innovazioni introdotte, formazione, opportunità di lavoro create, e canali di commercializzazione.</p> <p>La valutazione è basata sulle informazioni raccolte attraverso indagini dirette svolte presso tutti i capofila dei PF finanziati (67), sulle informazioni contenute nella documentazione progettuale, fornite dal sistema regionale di monitoraggio e ricavabili da fonti statistiche ufficiali.</p>
Contrasto alla diminuzione della biodiversità	<p>Analizza la variazione dello stato di salute (indici ricchezza e abbondanza) delle popolazioni di uccelli nelle zone agricole oggetto di impegno e confronto con contesto.</p> <p>Effettuati rilievi per punti di ascolto/osservazione in aree fattuali (biennio 2011-2012) e non beneficiarie (contro fattuali) in 600 punti di ascolto.</p> <p>Confronto indici ricchezza e abbondanza specie di avifauna (FBI) per specie e fasce altimetriche</p>
Conservazione degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico (HNV)	<p>Analizza se e con quale intensità le azioni e misure dell'Asse 2 si concentrano nelle aree agricole regionali aventi caratteristiche di più elevato valore naturalistico.</p> <p>Effettuata la classificazione delle unità territoriali regionali HNV quantificando quattro indicatori (dalle BD del progetto "refresh" e dei fascicoli aziendali) espressione di requisiti coerenti con il concetto di "area agricola ad elevato valore naturalistico" condiviso a livello comunitario e calcolando un Indice sintetico del valore naturalistico delle agricole presenti in ciascun foglio catastale.</p> <p>Analisi della distribuzione e dell'incidenza territoriale degli interventi dell'Asse 2, che potenzialmente determinano il mantenimento o l'incremento nelle aree agricole delle caratteristiche (usi del suolo, sistemi di gestione) coerenti con il loro valore naturalistico.</p>

Miglioramento della qualità dell'acqua	Effetti sulla qualità dell'acqua in termini di differenze dei carichi, surplus e rilasci di azoto, fosforo e fitofarmaci. Indagine triennale su un campione rappresentativo di aziende beneficiarie (334 aziende) confrontate con altrettante aziende convenzionali (non beneficiarie). Analizzate circa 700 coppie di aziende. Per la stima dei rilasci si è fatto ricorso ad un set di metamodelli per le varie tipologie di rilascio.
Miglioramento della qualità dei suoli	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi della variazione degli apporti di Sostanza Organica Stabile (SOS) tra superfici sotto impegno e superfici convenzionali mediante indagine campionaria su 334 aziende beneficiarie e altrettante convenzionali non beneficiarie. Confronto fattuale/controllo fattuale applicato a singole colture e a livello territoriale, attraverso l'uso di tecniche di matching. • Riduzione della erosione mediante analisi della cartografia regionale del rischio di erosione attuale (CREA) e applicazione di modelli per la perdita di suolo RUSLE
La mitigazione dei cambiamenti climatici	<p>Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) in funzione della potenza installata e delle tipologie di impianto finanziate. Utilizza i dati di monitoraggio per le Misure 121, 311, 323.</p> <p>Stima delle riduzioni delle emissioni dirette di gas serra dall'agricoltura - applicazione coefficienti IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) a risultati delle indagini campionarie sulla razionalizzazione delle fertilizzazioni minerali (nell'ambito della qualità delle acque) su 334 aziende beneficiarie e altrettante non beneficiarie.</p> <p>Carbon Foot Print dei processi produttivi per i sistemi biologico e integrato rispetto al convenzionale - Indagine campionaria su mezzi e prodotti impiegati nel processo produttivo su aziende sotto impegno/ convenzionali (334 aziende beneficiarie e 334 non beneficiarie)</p> <p>Carbon Foot Print zootecnico in allevamenti di bovini biologici - Indagine diretta presso 18 allevamenti biologici e convenzionali</p> <p>Assorbimento di carbonio nei suoli agricoli e nella biomassa legnosa (C-sink):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Stima dell'incremento di sostanza organica stabile nei suoli in funzione delle variazioni degli apporti di sostanza organica al terreno rilevati nell'indagine campionaria sulle 334 aziende fattuali e altrettante controfattuali • Sequestro di carbonio nella biomassa legnosa mediante applicazione metodologia semplificata IPCC (LULUCF – land converted to forest land) agli impianti forestali sovvenzionati. Dati da Sistema regionale di monitoraggio
Miglioramento qualità della vita (aggiuntivo)	<p>Approccio misto.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Confronto della variazione della qualità della vita percepita all'inizio e alla fine della programmazione (T0-T1) in 5 aree rurali testimone mediante valorizzazione di 25 indicatori anche non interessati dal PSR (5 Focus Group con NGT). Coinvolti 38 soggetti: GAL, amministratori locali, esperti del territorio, rappresentanti di categoria, esponenti della società civile. • Giudizio sulla efficacia potenziale degli interventi sulla Qualità della vita mediante: Indagine Delphi con un panel costituito da beneficiari privati e pubblici, amministratori locali (Comuni, CCMM, Enti parco), esperti del territorio, programmatori (Regione, Provincia, GAL). • Misurazione degli indicatori del QCMV sulle singole misure dell'Asse 3 mediante indagini campionarie e interviste a beneficiari diretti e indiretti degli incentivi
Valore aggiunto Approccio Leader	<p>Analisi del processo d'integrazione, settoriale e multisettoriale, dei progetti finanziati, misurazione del valore aggiunto del Leader rispetto alle specificità dell'approccio, analisi degli scenari futuri mediante questionari ai GAL e analisi delle informazioni derivabili dal Sistema regionale di monitoraggio sul parvo progetti.</p> <p>Classificazione delle forme d'integrazione che possono essere favorite dai dispositivi di attuazione o dalle modalità attuative; analisi dell'efficacia dei criteri sui progetti ammissibili e confronto con approccio ordinario.</p>

Nonostante la limitata disponibilità delle risorse pubbliche, rispetto alla dimensione dei problemi da affrontare molti dei traguardi preventivati sono stati centrati secondo le iniziali attese. Inoltre va ricordata la decisa azione della programmazione che ha comportato la parziale revisione del PSR e l'allestimento di interventi mirati per il ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato a seguito del catastrofico sisma del 20 e 29 maggio 2012 che ha colpito in modo specifico la regione.

Per fornire un'idea del ruolo giocato dal PSR si evidenziano di seguito alcune fondamentali cifre, dalle quali emerge come gli interventi dello sviluppo rurale incidano fortemente sul tessuto agricolo, agroalimentare e territoriale dell'Emilia Romagna.

1.1 I NUMERI DEL PSR

Il PSR 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna si compone di 32 diverse misure, articolate in 3 Assi (competitività, sostenibilità ambientale e qualità della vita nei territori rurali) ai quali si aggiunge il metodo Leader, attuato in territori che presentano elementi di debolezza e fragilità, attraverso un approccio di programmazione e gestione degli interventi realizzati direttamente dagli attori locali.

Asse 1 Miglioramento della competitività dell'agricoltura e della silvicoltura	
111	Formazione professionale e azioni di informazione
112	Insedimento giovani agricoltori
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli
114	Consulenza aziendale
121	Ammodernamento delle aziende agricole
122	Accrescimento del valore economico delle foreste
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali ed introduzione di adeguate misure di prevenzione.
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività informazione e promozione dei prodotti che rientrano in sistemi di qualità alimentare
Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane
214	Pagamenti agroambientali
215	Pagamenti per il benessere animale
216	Sostegno agli investimenti non produttivi
221	Imboschimento dei terreni agricoli
226	Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo
227	Sostegno agli investimenti forestali non produttivi

Asse 3 Diversificazione dell'economia rurale e miglioramento della qualità della vita	
311	Diversificazione in attività non agricole
313	Incentivazione delle attività turistiche
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
331	Formazione e informazione
341	Acquisizione competenze e animazione

Asse 4 Approccio Leader	
411	Competitività
412	Qualificazione ambientale e territoriale
413	Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche
421	Cooperazione transnazionale e interterritoriale
431	Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione

Gli interventi del PSR sono indirizzati in particolare al rafforzamento della competitività delle imprese, anche attraverso dispositivi che favoriscono l'integrazione tra i diversi soggetti economici attivi nell'ambito delle filiere produttive. Grande attenzione è altresì riservata all'aumento della distintività delle produzioni ed al sostegno dell'internazionalizzazione. Tutto questo però privilegiando le fondamentali finalità di salvaguardare le risorse ambientali, di promuovere l'azienda agricola multifunzionale e di prestare attenzione allo sviluppo complessivo delle aree rurali più fragili.

Dal punto di vista finanziario, il PSR regionale vede la predominanza degli interventi per la competitività (Asse 1) e per il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio (Asse 2). Insieme assorbono l'84% circa della spesa pubblica complessiva, con una dotazione analoga che si attesta poco sotto la soglia di 450 milioni di euro.

Nel complesso, nei primi 6 anni di applicazione del PSR, sono state finanziate oltre 53.000 domande. A fine 2012 i beneficiari del PSR sono stati 23.261. Di questi, circa 22.000 sono agricoltori.

Il 30% delle quasi 74.000 aziende rilevate dal 6° Censimento generale dell'agricoltura ha ricevuto aiuti dal PSR regionale. Tale percentuale sale al 33% se si considerano solo le aziende agricole attive iscritte alla Camera di Commercio nell'anno 2011, pari a 67.404. La superficie agricola condotta dalle aziende beneficiarie è pari 604.000 ettari, corrispondente al 57% dell'intera superficie agricola regionale.

I beneficiari del PSR 2007-2013					
	PSR 2007-2013		PSR 2000-2006 e LEADER +		Differenza % fra i periodi
	Numeri	SAU	Numeri	SAU	
Beneficiari totali	23.261		17.243		+ 30%
Aziende agricole	21.991	602.738	15.817	451.669	+ 28% aziende
% aziende agricole PSR rispetto a dati ISTAT *	30%	57%	19%	44%	+ 25% SAU

* Il confronto con i dati statistici ISTAT è stato effettuato con il Censimento dell'Agricoltura 2010 per il PSR 2007-2013 e con l'Indagine strutture 2005 per il PSR 2000-2006.

Questi pochi dati dimostrano come il PSR rappresenti ormai una politica di sostegno radicata nell'ambito del settore agroindustriale regionale e come essa ponga al centro della propria attenzione l'impresa agricola, alla quale riserva una quota ampiamente maggioritaria di interventi di sostegno e di finanziamenti pubblici.

1.2 L'AVANZAMENTO DELLA SPESA

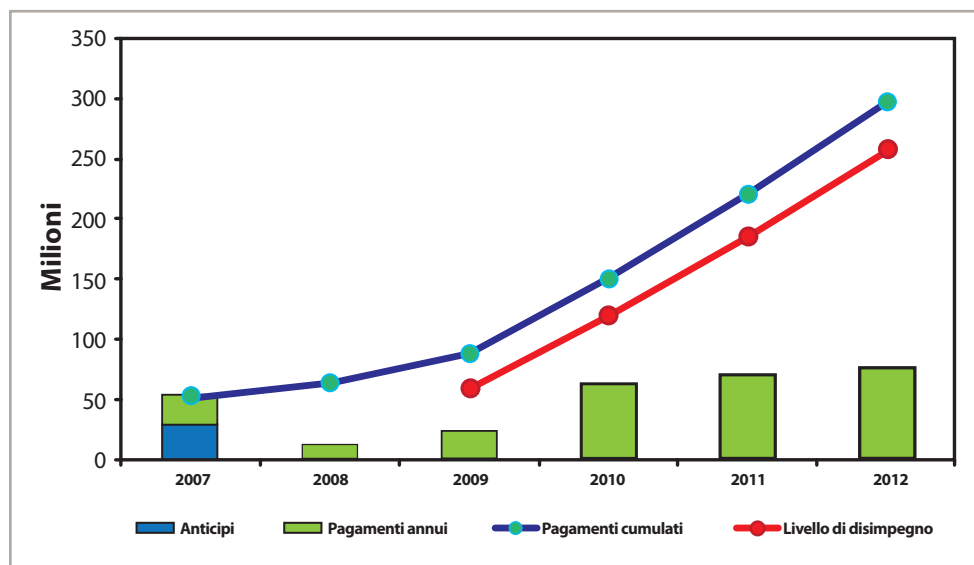
In questi anni la Regione Emilia-Romagna si è mostrata all'altezza della situazione per quanto riguarda la capacità di utilizzare in modo tempestivo le risorse europee e nazionali disponibili per gli interventi di sviluppo rurale. A fronte di una dotazione di 1.157 milioni di euro, alla fine del 2012 sono state impegnate risorse pubbliche per 823 milioni di euro e erogati materialmente ai beneficiari aiuti per 603 milioni di euro.

Tali cifre si commentano da sole e indicano come in Emilia Romagna non ci sia il problema del cattivo utilizzo dei fondi europei ed il rischio di restituire alle casse comunitarie risorse stanziato attraverso gli interventi della Pac. Resta ancora da impegnare con l'approvazione di ulteriori domande di accesso da parte degli agricoltori e degli altri soggetti beneficiari solo il 29% della dotazione finanziaria. Si tratta di un traguardo a portata di mano, considerando i bandi già emanati dalle diverse amministrazioni coinvolte e il tempo ancora a disposizione per espletare le diverse fasi istruttorie.

Avanzamento finanziario della spesa PSR 2007-2013		
Dotazione finanziaria		1.157.893.833
Risorse impegnate		823.854.831
Pagamenti eseguiti		603.577.377
Indicatori di performance nell'utilizzo dei fondi	Capacità di impegno	71%
	Capacità di spesa	63%
	Avanzamento della spesa	52%

Fonte: Rapporto Annuale di Esecuzione anno 2012

Andamento dei pagamenti per anno, cumulati e confronto con il livello di disimpegno cumulato – (Quota FEASR)



1.3 UN FOCUS SULLE TRE PRINCIPALI MISURE DEL PSR

È interessante a questo punto verificare come sono state utilizzate le risorse finanziarie del PSR regionale a favore delle tre misure più importanti: quella che sostiene gli investimenti nelle aziende agricole (misura 121 con una dotazione di 210 milioni di euro), quella che supporta i piani di sviluppo delle imprese industriali e commerciali (misura 123 con 113 milioni di euro), quella che concede premi e indennità a favore degli agricoltori con impegni agro - ambientali (misura 214 con 299 milioni di euro).

Focus sulle principali 3 misure del PSR 2007-2013						
Misura	Dotazione finanziaria disponibile per il periodo 2007-2013		Indicatori	Totale cumulato 2007-2012	Obiettivo 2007-2013	% rispetto all'obiettivo
	Milioni di euro	%				
Aiuti agli investimenti delle aziende agricole (Misura 121)	210	18%	Numero di aziende beneficiarie	2.493	4.431	56%
			Volume totale degli investimenti (000 euro)	482.100	492.413	98%
Aiuti agli investimenti delle imprese agroindustriali e forestali (Misura 123)	113	10%	Numero di imprese beneficiarie	182	165	110%
			Volume totale degli investimenti (000 euro)	264.500	313.896	84%
Pagamenti per impegni agro-ambientali (misura 214)	299	26%	Numero di aziende beneficiarie	15.852	16.768	95%
			Superficie fisica interessata dal sostegno (ha)	150.629	301.822	50%

Fonte: Rapporto Annuale di Esecuzione anno 2012

Alla fine del 2012 sono 2.493 le aziende agricole che hanno ottenuto aiuti per realizzare progetti di investimento con la Misura 121. Rispetto agli obiettivi fissati è stato finanziato il 56% delle aziende preventivate, impegnando risorse per 482 milioni di euro pari al 98% degli investimenti attesi. Il dato evidenzia chiaramente una maggiore propensione agli investimenti delle aziende beneficiarie che in media spendono per il loro ammodernamento 193 mila euro. Le aziende beneficiarie rappresentano il 3,3% del totale delle aziende rilevate dal censimento dell'agricoltura 2010.

Le imprese agroindustriali e forestali beneficiarie di aiuti sono 182, (2% delle imprese agroalimentari attive a livello regionale) per un volume di investimenti pari a 264,5 milioni di euro e una spesa media di quasi 1,5 milioni di euro per progetto. Al contrario della Misura 121, con la Misura 123 sono stati finanziati più progetti rispetto a quanto previsto a inizio programmazione, anche se con progetti di minore dimensione finanziaria. La superficie agricola coinvolta dai pagamenti per gli impegni agro ambientali ammonta, a fine 2012, a 150.000 ettari, circa il 15% dell'intera superficie coltivata a livello regionale. Il numero di aziende agricole beneficiarie della Misura 214 è di 15.852 circa il 95% di quanto previsto.



IL PROFILO DEI SOGGETTI BENEFICIARI DEGLI INTERVENTI DEL PSR 2007-2013

La programmazione regionale è stata disegnata in modo da indirizzare prioritariamente gli incentivi pubblici del PSR a favore delle imprese agricole, anche se assumono un certo rilievo pure altri soggetti beneficiari, in grado di svolgere un ruolo di promotori della crescita, della valorizzazione e della tutela delle aree rurali, con vantaggi diffusi non soltanto per il settore agricolo, ma per l'intera economia locale.

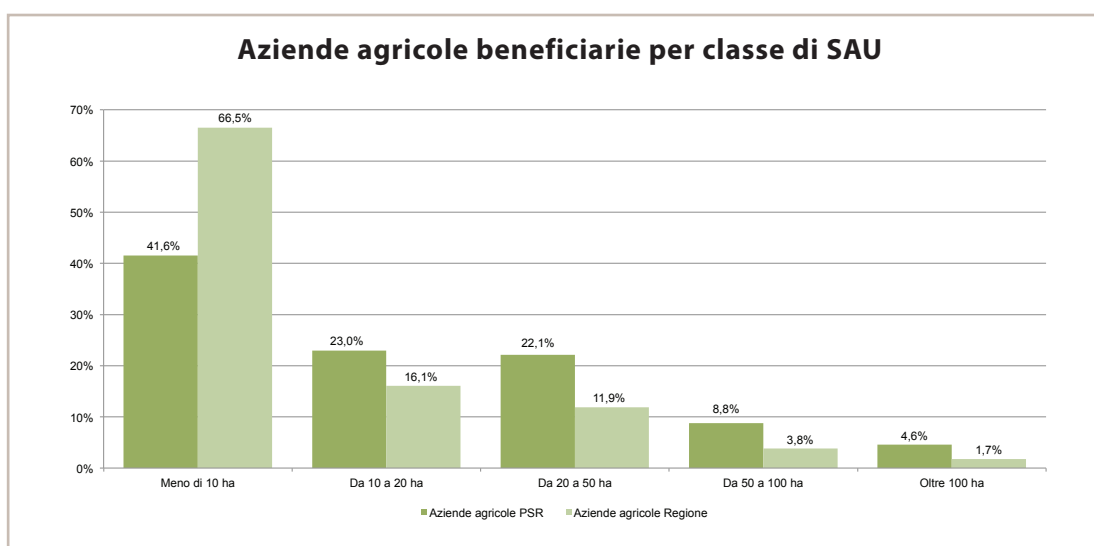
Per indirizzare prioritariamente il sostegno a favore delle aziende agricole, la Regione ha privilegiato particolari tipologie di intervento, come gli aiuti agli investimenti aziendali, l'insediamento dei giovani, gli incentivi per la diversificazione verso l'agriturismo e le energie rinnovabili e gli impegni agro-ambientali e forestali.

Il sistema di criteri di ammissibilità e la griglia di priorità, il cui compito è di indirizzare le iniziative ammesse a sostegno di unità produttive localizzate in specifici ambiti territoriali (ad esempio la montagna), imprese di natura professionale (ad esempio quelle condotte da imprenditori agricoli - lap - con età inferiore a 65 anni di età), aziende solide dal punto di vista competitivo (ad esempio con una adeguata dimensione fisica ed economica) hanno contribuito a concretizzare l'obiettivo regionale.

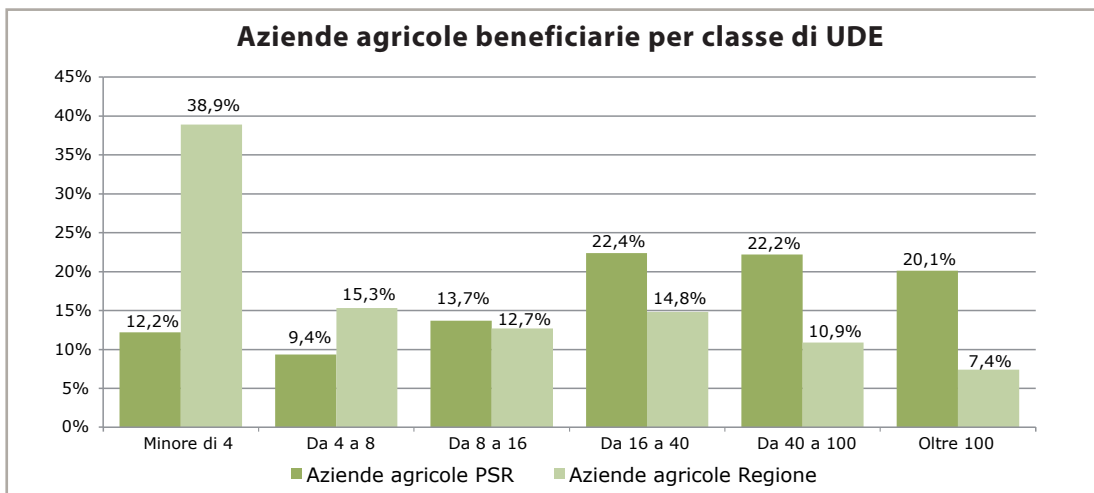
Come detto, alla fine del 2012, il PSR della Regione Emilia-Romagna ha coinvolto, attraverso l'erogazione di aiuti pubblici poco meno di 22.000 aziende agricole.

Il sostegno è tendenzialmente concentrato verso le aziende più strutturate.

Così ad esempio, le aziende con meno di 10 ettari che a livello regionale sono il 66,5% del totale, rappresentano solo il 41% dei beneficiari delle misure del PSR.



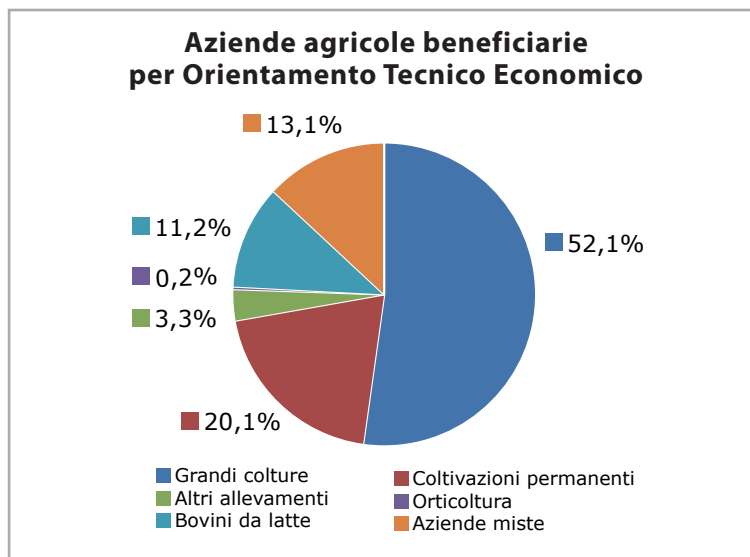
La dimensione media per azienda è pari a oltre 27 ettari, circa il doppio di quella registrata a livello regionale, mediamente pari a 14,5 ettari.

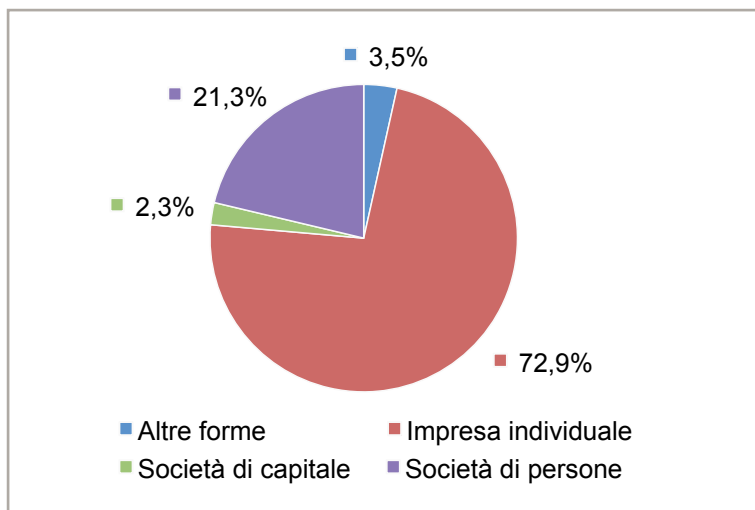


La concentrazione degli interventi sulle aziende più grandi e competitive viene confermata dall'analisi della distribuzione dei beneficiari secondo la dimensione economica (UDE) da cui risulta che solo il 21% dei beneficiari appartiene alle classi di piccola dimensione (meno di 8 UDE) benché questa categoria copra il 54% dell'universo delle aziende agricole regionali. Di contro, le aziende di grande dimensione economica che sono poco più del 18% del totale, rappresentano il 43% delle domande approvate e finanziate.

Tale risultato è la conseguenza delle scelte regionali e dei criteri di selezione previsti per le misure più importanti per le aziende agricole, ossia la 121 e la 112, legati alla redditività e alla capacità di assorbimento del lavoro. L'obiettivo della Regione è infatti quello di guidare il sostegno pubblico verso aziende vitali e dinamiche sotto il profilo economico ed occupazionale.

Oltre la metà (52%) delle aziende beneficiarie è dedicata alle grandi colture (seminativi), seguita da aziende specializzate nelle coltivazioni permanenti (frutteti) con il 20%. Le aziende con bovini da latte, storicamente molto rappresentate fra i beneficiari dello sviluppo rurale, sono l'11% del totale.

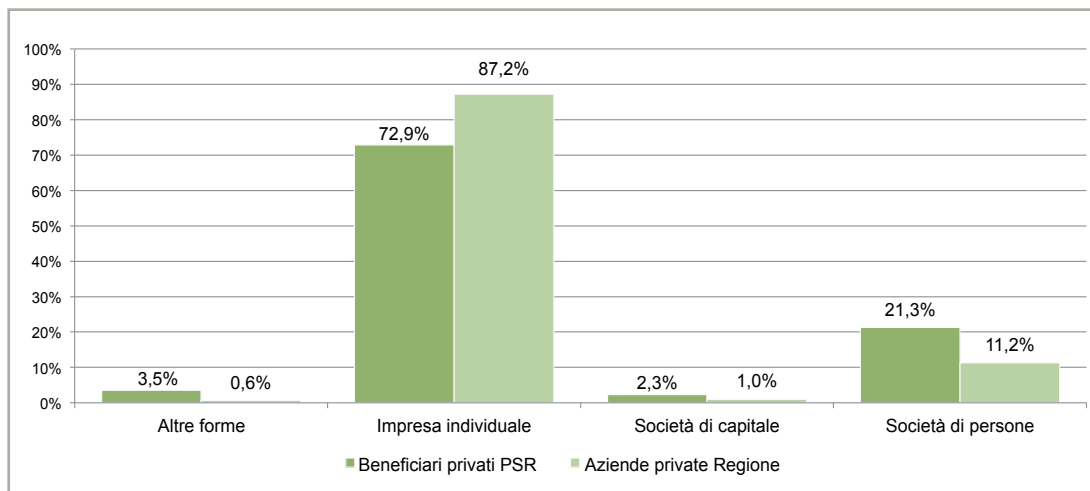




Poco meno dei tre quarti delle aziende agricole beneficiarie sono imprese individuali, mentre il 21% è costituito da società di persone. Tra le rimanenti, il 2% è rappresentato da società di capitale e il restante 1% da società cooperative.

Va notata la rilevante presenza di forme societarie più complesse tra i beneficiari della Misura 112, a sostegno dei giovani agricoltori. Anche in questo caso il confronto tra la distribuzione delle aziende beneficiarie con quelle del contesto regionale conferma la maggiore organizzazione delle prime.

Beneficiari per forma giuridica e confronto con il contesto regionale



I beneficiari non agricoli sono complessivamente 1.270. Si tratta in gran parte di imprese individuali ed altre forme societarie di natura non agricola, ma comunque legate al mondo agricolo, come cooperative e consorzi. Solo una piccola parte dei beneficiari non agricoli è invece rappresentato da Enti pubblici, in gran parte presenti in Asse 3.

2.1 GIOVANI, DONNE E PSR

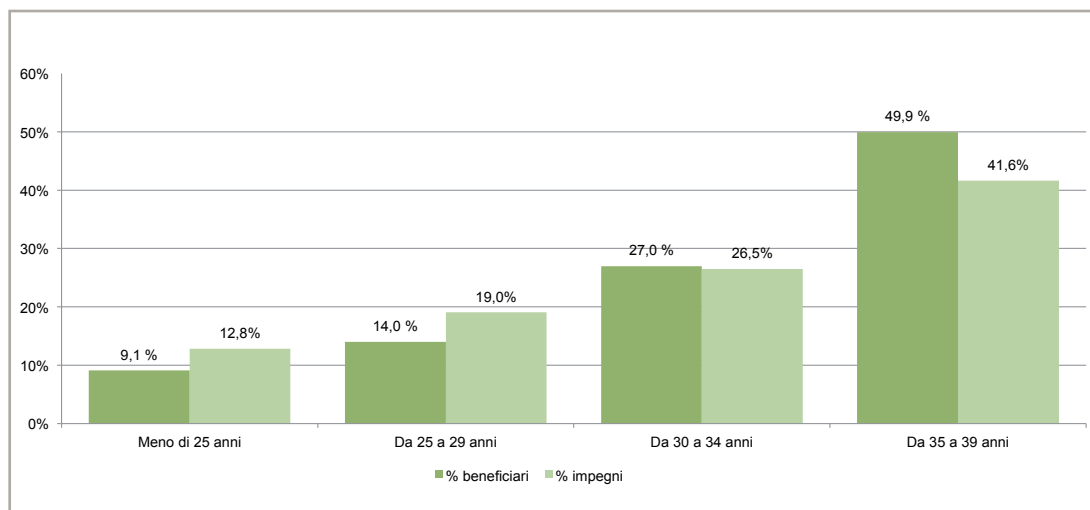
I giovani, rappresentano un elemento strategico del Programma; per essi la programmazione mette a disposizione misure dedicate e prevede elementi di priorità che li favoriscono nelle misure rivolte alle imprese.

Lo sforzo del PSR riesce nell'intento e il livello di adesione dei giovani al Programma è elevato: i giovani beneficiari del PSR rappresentano ben il 42% dei conduttori con età inferiore ai 40 anni rilevati dal Censimento dell'agricoltura 2010. Tale percentuale, di per sé elevata, è comunque sottostimata in quanto non considera la partecipazione dei giovani nell'ambito di forme societarie più complesse delle ditte individuali.

Va però detto che circa la metà della componente giovanile ha una età è compresa tra i 35 e i 39 anni, individui molto prossimi a non essere più considerati giovani, mentre molto modesta, il 9%, è la percentuale dei beneficiari con meno di 25 anni.

- Le ditte individuali condotte da giovani che accedono ai contributi sono 2.353, il 14% delle oltre 16.000 imprese individuali beneficiarie.
- Le 6.767 domande espresse dai giovani rappresentano il 21% della domanda espressa dalle ditte individuali.
- I contributi concessi ai giovani – quasi 69 milioni di euro – sono il 24% dei contributi concessi alle ditte individuali.
- Pur se i giovani con meno di 30 anni rappresentano una percentuale modesta dei beneficiari, riescono ad esprimere una percentuale di impegni proporzionalmente più elevata.

Giovani beneficiari per classi di età e contributi concessi



Il PSR non assume specificamente un obiettivo donne e pertanto il quadro programmatico e i meccanismi attuativi solo sporadicamente prevedono priorità verso le donne. Pur se le politiche di genere non sono state incluse tra le priorità regionali, le donne aderiscono al Programma con successo.

- Le ditte individuali condotte da donne che accedono ai contributi sono 4.208, il 25% delle imprese individuali beneficiarie. Esse rappresentano una percentuale lievemente superiore alla presenza di donne tra i conduttori agricoli in regione.
- Le domande espresse dalle donne rappresentano il 24% della domanda espressa dalle ditte individuali, mentre i contributi concessi – quasi 64 milioni di euro – sono il 22% dei contributi concessi alle ditte individuali.
- Circa il 40% delle donne che aderisce al PSR ha meno di 40 anni, mentre solo il 15% dei maschi beneficiari è giovane.

2.2 IL SETTORE BIOLOGICO E IL PSR

Il PSR 2007/2013, come già il PSR 2000/2006, sostiene lo sviluppo dell'agricoltura biologica sia attraverso forme di sostegno diretto ("premio agroambientale", Misura 214-2) volte a compensare i maggiori oneri economici derivanti dalla applicazione dei metodi di produzione biologica, sia nell'ambito delle altre linee di intervento (Asse 1, soprattutto misura 132 e Asse 3) volte all'adeguamento strutturale e al miglioramento della competitività del sistema agroalimentare regionale e allo sviluppo dei territori rurali.

Notevole è stata la partecipazione degli operatori biologici al Programma.

Ben 3.080 operatori biologici, l'87,6% degli operatori biologici iscritti all'elenco regionale, hanno avuto accesso al sostegno, assorbendo il 30% degli impegni complessivi.

Le aziende biologiche beneficiarie (2.671) rappresentano il 12% delle aziende agricole sostenute e la quasi totalità (97,5%) delle aziende agricole bio dell'elenco regionale.

Complessivamente il PSR ha impegnato in favore delle produzioni biologiche il 34% delle risorse per un importo di oltre 250 milioni di euro. Si stima che a fine 2013 le risorse destinate al settore supereranno i 300 milioni pari al 15% in più di quanto erogato nel periodo 2000-2006.

Aziende Censimento 2010 (n)	73.466
Aziende biologiche elenco regionale (n)	2.740
Aziende biologiche/totale aziende Censimento (%)	3,7%
Aziende beneficiarie PSR (n)	21.991
Aziende biologiche beneficiarie (n)	2671
Aziende bio beneficiarie/aziende beneficiarie (%)	12%
Aziende bio beneficiarie/aziende biologiche elenco regionale (%)	97,5%

2.3 LA QUALITÀ

“L’agricoltura emiliano – romagnola è caratterizzata dalla presenza di produzioni di altissima qualità che presentano, in molti casi, una lunga tradizione produttiva ed un inscindibile legame con il territorio. Alcune di esse hanno ottenuto il marchio di tutela DOP o IGP e sono state in grado di conseguire, sul mercato mondiale, una rilevante notorietà che si è tradotta in positive performance di carattere economico ma anche in numerosi tentativi di contraffazione o imitazione del prodotto originale, per contrastare i quali vanno sostenute tutte le azioni a salvaguardia delle nostre produzioni”.

Il PSR 2007 – 2013 agisce sugli aspetti legati alla qualità delle produzioni sia attraverso Misure specifiche sia attraverso l’introduzione di priorità di accesso mirate ad incentivare la realizzazione di interventi volti al miglioramento qualitativo delle produzioni sia mediante specifiche tipologie di azione.

In particolare le attività di valutazione finora svolte hanno consentito di raccogliere ed elaborare informazioni in riferimento alle seguenti misure:

Misura	Descrizione misura	Modalità di intervento
Misura 112	Insedimento di giovani agricoltori	Priorità di accesso per le aziende che realizzano interventi volti al miglioramento qualitativo delle produzioni
Misura 121	Ammodernamento delle aziende agricole	
Misura 123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	
Misura 132	Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare	Misure specificamente finalizzate all’obiettivo prioritario di consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola
Misura 133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione	
Misura 311	Diversificazione in attività non agricole	La Misura, pur non finanziando direttamente investimenti volti al miglioramento della qualità delle produzioni, vi contribuisce in via indiretta. La domanda agrituristica è caratterizzata da un’attenzione sempre maggiore nei confronti della salubrità e della qualità delle produzioni, che costituisce in alcuni casi il principale motivo del soggiorno/pasto in agriturismo.
Misura 313	Incentivazione delle attività turistiche	La Misura si propone di “mettere in valore le produzioni e le distintività locali e le capacità endogene dei soggetti presenti sul territorio” sostenendo la realizzazione e l’implementazione di itinerari turistici ed enogastronomici riconosciuti dalla Regione.



In linea generale, gli interventi hanno determinato effetti positivi.

Il 34% dei beneficiari della Misura 121 aderisce a un sistema di qualità (nella metà dei casi di produzione biologica) e, a seguito degli interventi, nel 42% dei casi consegue il miglioramento qualitativo delle produzioni in termini di adeguamento della produzione alle richieste di mercato, di accrescimento del valore della produzione commercializzata e di riduzione dell'impatto ambientale favorendo così l'adesione ai diversi sistemi di qualità e certificazione. A seguito degli interventi il 25% delle aziende beneficiarie incrementa la quota di produzione vendibile soggetta a sistemi di qualità alimentare.

Il 36% dei giovani si insedia in aziende che aderiscono ad un sistema di qualità comunitario che nella metà dei casi è rappresentato dal sistema di produzione biologico. Il 29% dei beneficiari della Misura 112 afferma che gli investimenti realizzati hanno avuto un effetto di miglioramento della qualità delle produzioni. Il miglioramento favorisce soprattutto l'adesione a sistemi di certificazione volontaria quali EUREPGAP, BRC, IFS (16%) e ai sistemi di qualità Biologico, DOP, IGP, VQPRD, QC (11%).

In linea con quanto rilevato nelle aziende agricole (Misura 112 e 121), i volumi e i valori del totale della materia prima agricola lavorata nelle imprese agroalimentari beneficiarie della Misura 123 hanno fatto registrare una crescita della quantità (20%) e del valore (26%). Buono l'incremento del fatturato relativo ai prodotti di qualità che tra la situazione ante e post intervento cresce del 33% e contribuisce a sostenere la redditività dei produttori agricoli fornitori delle imprese beneficiarie. L'incremento dei prezzi unitari dei prodotti di qualità (+4,7%) è riuscito a compensare il decremento dell'8,5% relativo ai prezzi delle produzioni non di qualità.

L'adesione ai sistemi di qualità sostenuta dalla Misura 132 riguarda prevalentemente (89% delle domande) l'adesione al sistema biologico, segno di una evidente dinamicità dei sistemi produttivi biologici; con percentuali molto più basse seguono i sistemi di qualità controllata (integrato) con il 6% delle produzioni, le certificazioni del vitivinicolo DOC-DOCG (5%); le produzioni DOP-IGP hanno un peso marginale (1%).

Circa il 70% delle aziende beneficiarie della Misura 311 aderisce ad un sistema di controllo per produzioni di qualità (soprattutto per produzioni biologiche, DOC e IGT) mentre circa il 30% è associato all'Albo regionale dei produttori biologici. L'indagine svolta sui beneficiari ha confermato il collegamento virtuoso fra le attività di diversificazione, il miglioramento della qualità dei prodotti e l'introduzione in azienda di metodi di produzione biologica.

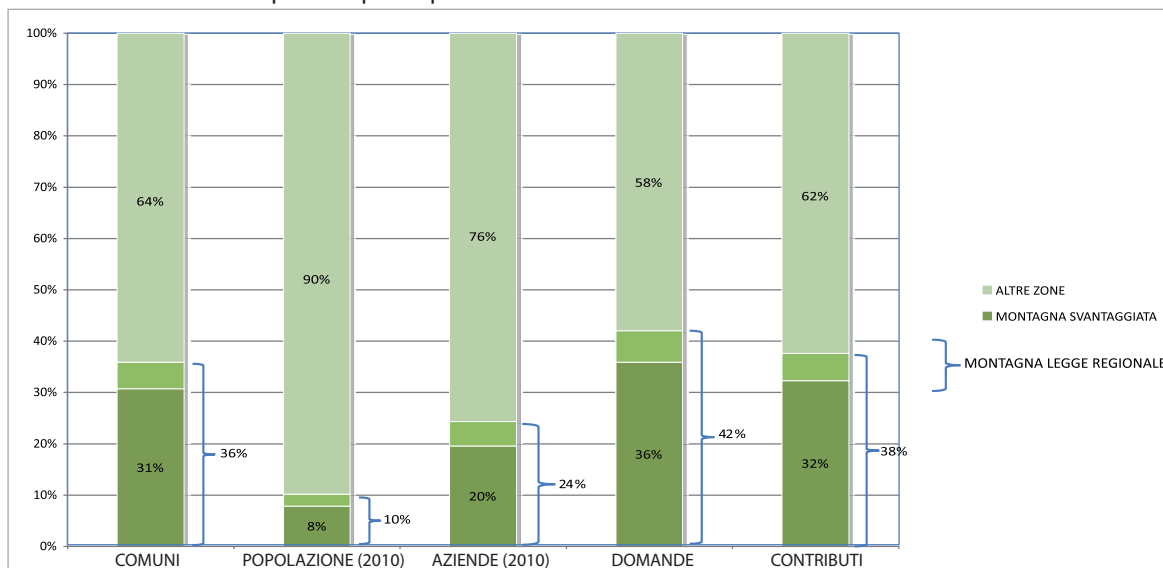
Seppure su scale territoriali ancora circoscritte, il sostegno della Misura 313 promuove l'innovazione dell'offerta locale migliorando le connessioni fra il segmento produttivo agricolo e quello turistico, e inducendo investimenti orientati anche alla valorizzazione delle produzioni tipiche. Tali dinamiche sono particolarmente significative soprattutto nei territori meno "maturi" e meno ricchi di produzioni tipiche riconosciute, dove le indagini valutative hanno registrato l'aumento delle aziende agricole e delle superfici destinate alla produzione di prodotti tipici legati all'itinerario enogastronomico promosso.

LA PRIORITÀ STRATEGICA DELLA MONTAGNA

Il PSR è fortemente ancorato ad un approccio territoriale nell'intento di raggiungere aree con maggior grado di svantaggio. Uno degli elementi caratterizzanti il Programma è infatti la centralità del sostegno a favore delle aree marginali, con l'orientamento preferenziale degli interventi nei territori dove si manifestano le più urgenti esigenze, con particolare riferimento alle zone montane. Queste ultime sono state individuate nella programmazione 2007-2013 sulla base della Legge Regionale n. 10 del 30 giugno 2008, che identifica i territori appartenenti al sistema appenninico emiliano-romagnolo secondo criteri geomorfologici e socio-economici. La montagna così delimitata è un insieme ampio, comprende 125 Comuni, include le aree montane secondo la definizione altimetrica ISTAT, la totalità delle zone svantaggiate di montagna e tutti i comuni "rurali con problemi complessivi di sviluppo" (zone D).

Questo vasto aggregato rappresenta il 41% della superficie territoriale regionale, ma ospita solo il 10% della popolazione ed il 24% delle aziende agricole. L'obiettivo montagna è stato perseguito dal PSR regionale attraverso misure dedicate (ad esempio la 211 sulle indennità compensative verso le aree svantaggiate montane) e tramite la combinazione di priorità specifiche e sistemi di punteggi con cui operare la selezione nell'ambito di tutti gli Assi verso tali aree. In tal modo, si è determinata una concentrazione di interventi e risorse nelle zone di montagna relativamente elevata e ancor più significativa se si considerano le condizioni del contesto di riferimento, espresse da pochi ma significativi numeri. La centralità della montagna nell'ambito del PSR regionale è attestata, quindi, dal fatto che un territorio che accoglie una bassa percentuale di popolazione e aziende, riesce ad esprimere il 42% della domanda finanziata e assorbire il 38% dei contributi concessi.

Il contesto montano e la capacità di partecipazione al PSR

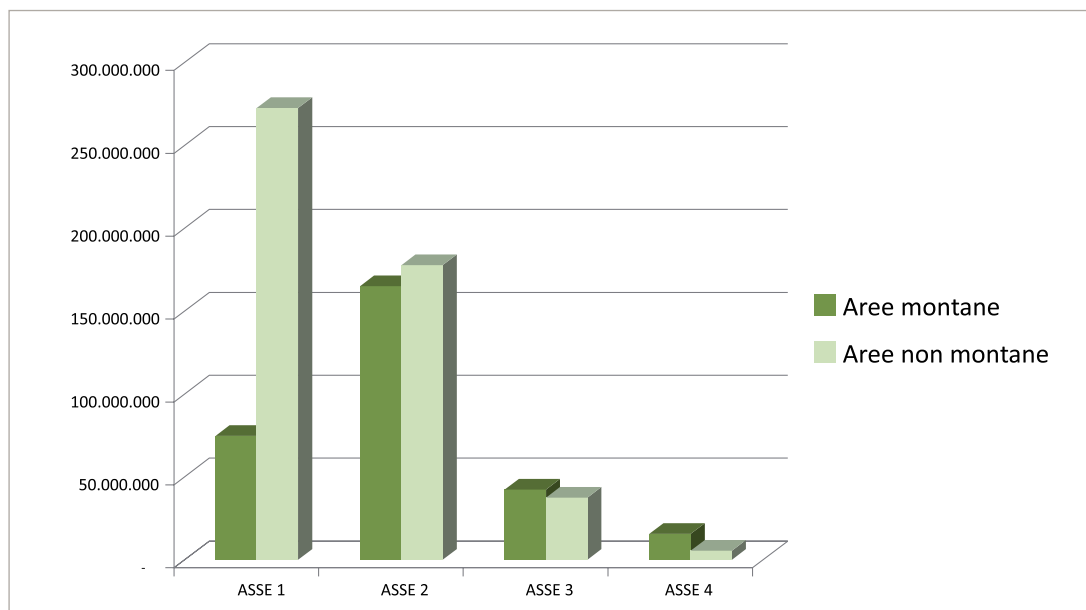




Ben 9.000 aziende agricole ubicate in montagna sono interessate dal sostegno: esse rappresentano il 41% del totale delle aziende agricole beneficiarie, una percentuale elevata considerando che il peso delle aziende agricole montane sul totale regionale si assesta al 24%.

Con il PSR è stato finora raggiunto il 50% delle aziende censite nel Censimento dell'Agricoltura (2010) nei Comuni montani del PSR mentre nelle aree non montane è stato coinvolto il 23% delle aziende agricole censite nel Censimento dell'Agricoltura (2010) nei Comuni non montani nella Regione.

Contributi impegnati in montagna e nelle altre aree per le domande territorializzabili



Dall'Asse 2 l'apporto finanziario in assoluto più consistente (oltre 164 Meuro) mentre dagli Assi 3 e 4 l'apporto relativamente più importante (53% e 74% delle risorse dell'Asse) come mostra il grafico che riporta il contributo concesso nelle aree montane e nelle altre zone, per gli interventi per i quali è possibile individuare univocamente il territorio di destinazione dell'operazione agevolata.



I numeri della montagna

Percentuale della popolazione residente in montagna rispetto al totale regionale	10%
Percentuale delle aziende agricole localizzate in montagna rispetto al totale regionale	24%
Percentuale del territorio in montagna rispetto al totale regionale	41%
Percentuale delle domande ammesse a finanziamento nel PSR 2007-2013 in montagna rispetto al totale regionale	42%
Percentuale dei contributi destinati a beneficiari di montagna nel PSR 2007-2013 rispetto al totale regionale	37%
Numero di beneficiari nel PSR 2007-2013 in zona montana	9.417
Numero di aziende agricole beneficiarie nel PSR 2007-2013 in zona montana	8.975
Percentuale di beneficiari in zona di montagna rispetto al totale regionale	41%
Percentuale delle aziende agricole di montagna che hanno beneficiato dei contributi pubblici del PSR regionale sul totale delle aziende agricole montane rilevate con il censimento del 2010	50%

LE INDENNITÀ COMPENSATIVA PER LE ZONE MONTANE

Con la misura 211 (Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane e delle aree svantaggiate) il Programma incentiva la permanenza degli agricoltori erogando un'indennità per unità di superficie con la quale compensare, almeno in parte, lo svantaggio economico a carico di titolari di aziende agricole che operano in tali luoghi. In tal modo si cerca di ostacolare i fenomeni di abbandono e riduzione delle attività agricole ed assicurare la continuità dell'uso agricolo del territorio.

A questo uso agricolo sono infatti associati benefici di tipo ambientale e paesaggistico per l'intera collettività, assimilabili a veri e propri beni pubblici.

Alla fine del 2012 le aziende agricole beneficiarie sono 4.562, il 31% delle aziende potenzialmente eleggibili. L'indennità si propone di compensare gli svantaggi economici (maggiori costi e minori produzioni) che subiscono gli agricoltori delle aree montane. Tuttavia, la sua reale capacità di compensazione del differenziale di reddito, risulta nei valori medi abbastanza limitata (circa l'8% se si considera il reddito netto per unità di lavoro totale), seppur in crescita rispetto a quanto ricavato da analisi valutative svolte nel precedente periodo di programmazione.



Il sostegno del PSR a favore del ricambio generazionale è attuato incentivando l'insediamento d'imprenditori agricoli giovani professionalizzati, l'adeguamento strutturale delle loro aziende e attraverso l'introduzione di priorità di carattere generale in favore dei giovani conduttori in tutte le misure del PSR.

La Misura 112 rappresenta il principale strumento d'intervento a favore dei giovani. A questa si aggiungono altre agevolazioni, riconosciute attraverso priorità per l'accesso ad una serie di altre Misure, con particolare riferimento a quelle ad investimento (Misura 121 aiuti agli investimenti nelle aziende agricole e Misura 311 diversificazione delle attività agricole).

La Misura 112, fino al 2012, ha soddisfatto 1.376 domande di insediamento di giovani agricoltori. Lo stato di avanzamento risulta più che soddisfacente: i nuovi insediamenti hanno coperto il 78% dell'obiettivo programmatico.

Con l'incentivo della Misura, il PSR 2007-2013 ha raggiunto una quota rilevante (30%) del totale dei conduttori regionali con età inferiore ai 40 anni.

Il 31% degli insediati è rappresentato da donne: tale incidenza è superiore a quella delle conduttrici donne con meno di 40 anni sul totale dei conduttori regionali con meno di 40 anni (22% tra i giovani under 40) rilevata dall'ISTAT.

Grazie alla Misura 112, l'esodo dall'agricoltura frena e si attenua il saldo negativo tra nuove iscrizioni e cessazioni nel registro delle imprese della Camera di Commercio. I nuovi insediamenti finanziati rappresentano il 16% di tutte le nuove iscrizioni registrate nel quinquennio 2008-2012.

Il 60% dei giovani beneficiari si insedia in aziende caratterizzate da forme giuridiche di tipo societario (società semplici, società di persone, società cooperative, società di capitali). Tale percentuale è decisamente più elevata della composizione giuridica delle aziende regionali dove il 90% è costituito da imprese individuali.

L'andamento della Misura 112 risulta molto soddisfacente sia dal punto di vista attuativo sia dei risultati.

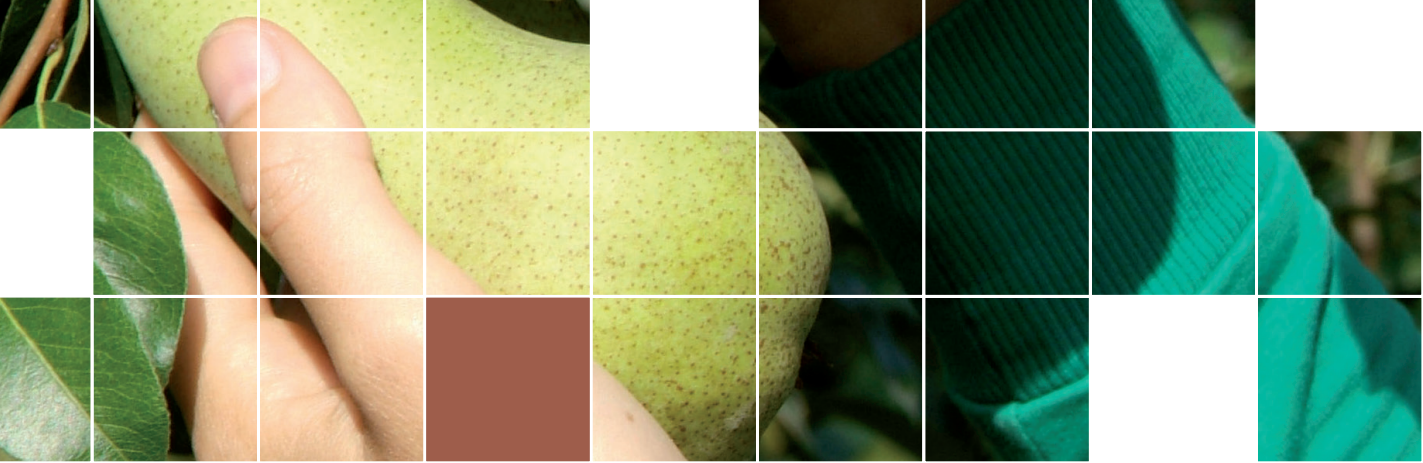
Gli insediamenti avvengono principalmente in aziende di dimensioni economiche e fisiche piuttosto rilevanti (con oltre 40 UDE e maggiori di 20 ettari).

Le indagini dirette evidenziano il buon livello di istruzione dei beneficiari con il 31% che possiede un titolo di studio superiore nel settore agricolo ed il 4% che ha ottenuto la laurea in agraria. Il 20% dei giovani al primo insediamento proviene da settori estranei all'agricoltura e il 18% si è insediato al termine del percorso di studi; l'agricoltura riesce a esercitare un certo potere di attrazione sugli altri settori e a fornire così qualche opportunità per affrontare in modo nuovo i problemi occupazionali.

I giovani di primo insediamento cercano di utilizzare per intero il ventaglio delle opportunità che il PSR mette a disposizione e accedono ad una pluralità di Misure (111, 114, 112, 121, 132, 311).

La sinergia con la Misura 121, favorita da una specifica priorità, interessa il 51% delle aziende nelle quali è avvenuto l'insediamento. Grande attenzione è rivolta agli interventi destinati al miglioramento del potenziale umano (Misure 111 e 114) che interessano rispettivamente il 76% ed il 35% dei giovani insediati.

Altri aspetti peculiari che si presentano in particolare quando c'è un giovane beneficiario è la maggiore tendenza



all'innovazione (con un investimento medio per azienda di 66.298 euro) e una più acuta sensibilità verso le operazioni che portano a migliorare le performance ambientali (sostenibilità).

Positivo l'impatto economico e occupazionale determinato dal sostegno.

Le indagini che hanno messo a confronto le aziende beneficiarie del premio per il primo insediamento con aziende che non hanno colto tale opportunità, mostrano nelle aziende beneficiarie un incremento di valore aggiunto pari al 10% (+20.828 euro per azienda) mentre le aziende non beneficiarie (contro fattuali) registrano una contrazione di valore aggiunto pari al -3% (-2.586 euro per azienda). Dal punto di vista occupazionale le aziende beneficiarie incrementano la manodopera aziendale di 0,19 unità di lavoro per azienda; mentre quelle non beneficiarie mostrano una contrazione dell'occupazione con una perdita media di 0,18 unità.

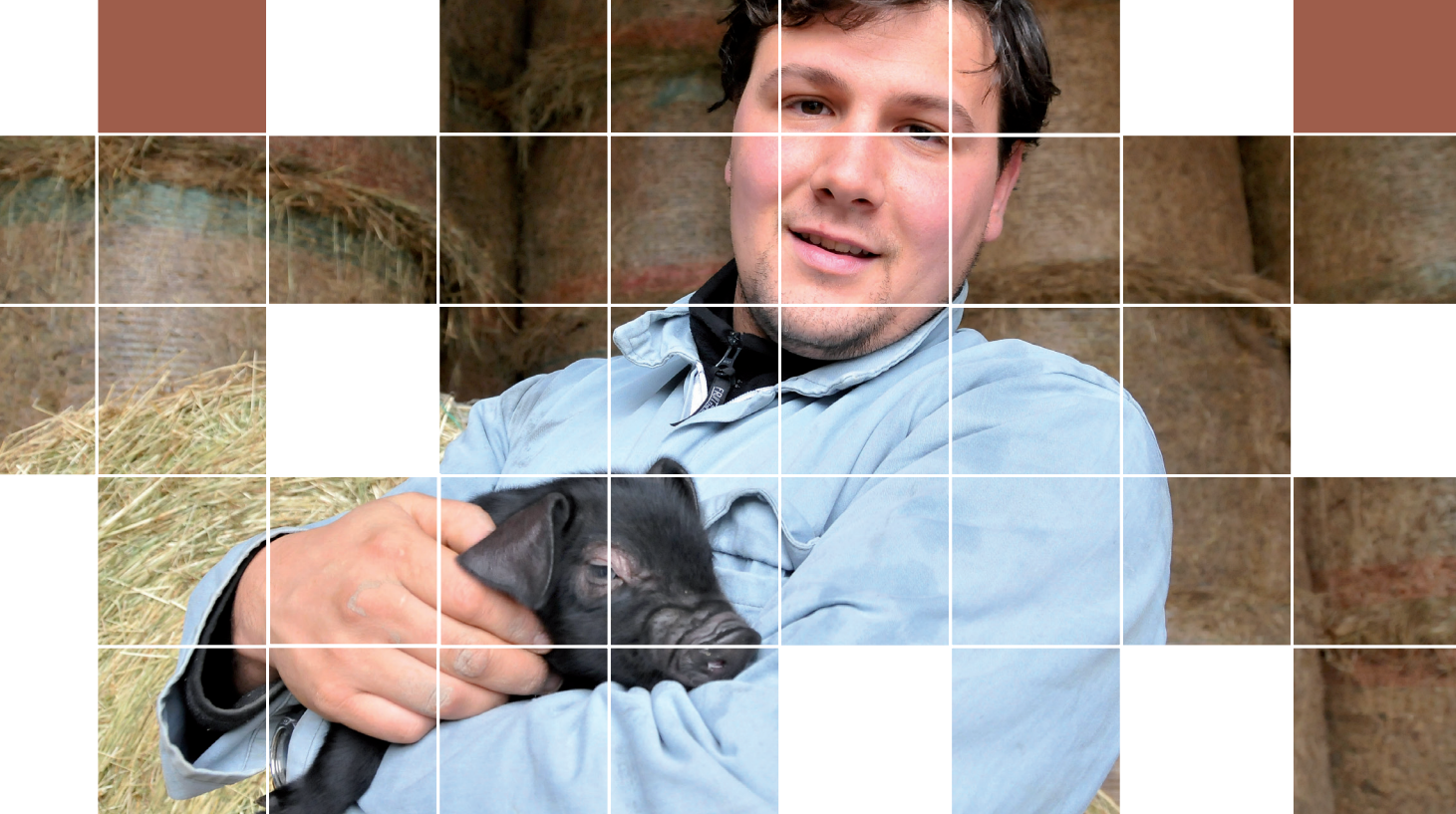
Il confronto tra i risultati economici ottenuti evidenzia che i risultati migliori sono stati colti da chi ha aderito alle Misure 112 e 121, confermando la presenza di effetti sinergici in grado di migliorare i risultati individuali e l'efficienza della spesa pubblica. In particolare, per i giovani insediati che usufruiscono di entrambe le Misure sono necessarie 7,2 euro di investimento per determinare un incremento di 1 euro di valore aggiunto mentre quelli che rinunciano a tale opportunità devono investire 14 euro per migliorare di un euro il valore aggiunto.

Con ragionevolezza, si può affermare che lo strumento di sostegno, così come concepito dal PSR dell'Emilia Romagna sia determinante nell'arginare l'abbandono dell'attività agricola da parte delle nuove generazioni, ringiovanire la classe imprenditoriale agricola e ad assicurare ai giovani insediati tutti gli strumenti necessari per una maggiore competitività delle aziende da loro condotte.



I giovani di primo insediamento nel PSR 2007-2013 dell'Emilia Romagna

	Beneficiari, aiuti erogati, investimenti realizzati	Note
Numero di giovani beneficiari del premio per il primo insediamento	1.376	E' stato raggiunto il 78% dell'obiettivo fissato in sede di predisposizione del PSR 2007-2013 in termini di numero complessivo di giovani da insediare con la Misura 112. Tra il 2008 ed il 2012, il 16% delle aziende agricole iscritte per la prima volta nel registro delle imprese della CCAA ha ricevuto il premio di primo insediamento della Misura 112.
Premi complessivamente versati (milioni di euro)	50	Il premio varia da 15.000 a 40.000 euro per beneficiario
Giovani donne di primo insediamento	Il 31% del totale dei nuovi insediati	L'incidenza femminile nell'ambito dei conduttori under 40 è pari al 22%
Numero di aziende agricole nelle quali c'è stato il primo insediamento	1.313	
Numero di aziende agricole dove c'è stato il primo insediamento e l'accesso alla Misura 121 (aiuti agli investimenti nelle aziende agricole)	685	Il 50% delle aziende interessate da primo insediamento ha beneficiato del regime di aiuti agli investimenti (Misura 121) che rappresentano il 27% del totale dei beneficiari della Misura 121
Valore degli investimenti realizzati (milioni di euro)	216	Il 203% rispetto all'obiettivo stabilito dal PSR 2007-2013



Profilo dei beneficiari e caratteristiche qualitative legate al premio di primo insediamento

Aspetti anagrafici, grado di istruzione e settore provenienza	<p>L'età dei beneficiari della Misura 121 è di 29,9 anni L'età degli agricoltori cessanti è di 62,3 anni Il 31% dei giovani di primo insediamento possiede un'istruzione di livello superiore (diploma) Il 4% dei giovani di primo insediamento possiede una laurea in materie agrarie Il 38% dei giovani beneficiari proviene da attività extra agricole (il 67% in montagna)</p>
Tipologie di aziende agricole interessate	<p>L'insediamento avviene generalmente in aziende agricole di grande dimensione sia fisica che economica I giovani si insediano prevalentemente in aziende specializzate in seminativi (49%), nelle coltivazioni permanenti (27%) e nell'allevamento di erbivori (12%)</p>
Comportamenti ed approcci degli agricoltori di primo insediamento	<p>I beneficiari della Misura 112 prediligono un approccio integrato e sinergico al PSR e presentano domande per l'accesso a più Misure di Assi diversi I giovani di primo insediamento sono aperti alle innovazioni ed alle esigenze di sostenibilità ambientale Le aziende condotte dai giovani insediati registrano performance economiche migliori delle aziende che non hanno usufruito del PSR I giovani beneficiari della Misura 112 che accedono anche alla Misura 121 (investimenti aziendali) conseguono performance migliori rispetto a quelli che si limitano ad incassare il solo premio di primo insediamento</p>

IL PSR E LA CRESCITA ECONOMICA E OCCUPAZIONALE

Il PSR si pone l'obiettivo di determinare effetti positivi di natura economica e sociale attraverso un insieme diversificato di misure presenti nei diversi Assi che determinano effetti diretti e indiretti sull'obiettivo economico.

Nell'Asse 1 le Misure 112, 121, 122 e 123, finalizzate a sostenere direttamente la crescita della competitività della componente agricola e forestale, sono rafforzate da interventi nel campo della formazione professionale e della consulenza aziendale (Misure 111 e 114), della cooperazione tra imprese e mondo della ricerca per lo sviluppo dell'innovazione (Misura 124), della diffusione dei sistemi di qualità e della promozione dei prodotti che ne derivano (Misure 132 e 133).

Nell'Asse 3, il contributo agli impatti economici e sociali del PSR consiste principalmente nella riorganizzazione dei fattori produttivi aziendali, indirizzati principalmente al sostegno di attività complementari a quella primaria, in grado di valorizzarne le funzioni economiche, sociali e ambientali (Misura 311).

Per mettere in luce gli effetti di natura economica e sociale generati dal PSR, la Commissione europea ha individuato tre diversi indicatori di impatto che misurano l'aumento netto del valore aggiunto (crescita economica), i posti di lavoro creati e la variazione del valore aggiunto per unità lavorativa (produttività del lavoro).

Per isolare gli effetti attribuibili esclusivamente al sostegno, escludendo cioè quanto sarebbe comunque avvenuto, anche in assenza del programma, i risultati rilevati nelle aziende beneficiarie sono stati confrontati con i risultati di un gruppo di aziende che non partecipa al PSR, quantificando così gli effetti netti degli interventi (impatti).

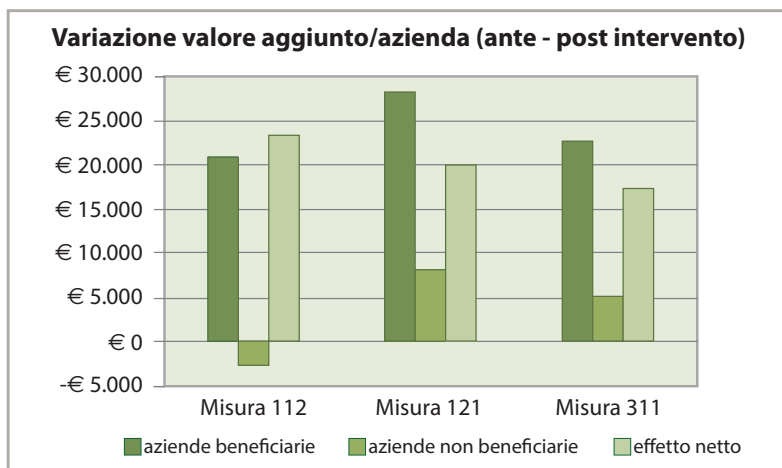
Al 31 dicembre 2012, data di aggiornamento della valutazione intermedia, l'indagine valutativa si è concentrata sulla quantificazione degli impatti economici e sociali generati dagli interventi sostenuti dalle Misure 112 – Insediamento dei giovani agricoltori, 121 – Ammodernamento delle aziende agricole e 311 – Diversificazione in attività non agricole.

Le analisi valutative svolte evidenziano che il Programma ha generato, grazie a queste tre Misure, un incremento di Valore Aggiunto pari a 9,5 milioni di euro e la creazione/mantenimento di 275 Unità lavorative. La performance rilevata è molto positiva: il dato medio per azienda è, sia rispetto al Valore Aggiunto, sia rispetto ai livelli occupazionali, superiore agli obiettivi fissati dal programmatore.

Variatione dei principali indicatori economici delle aziende beneficiarie del PSR e non beneficiarie

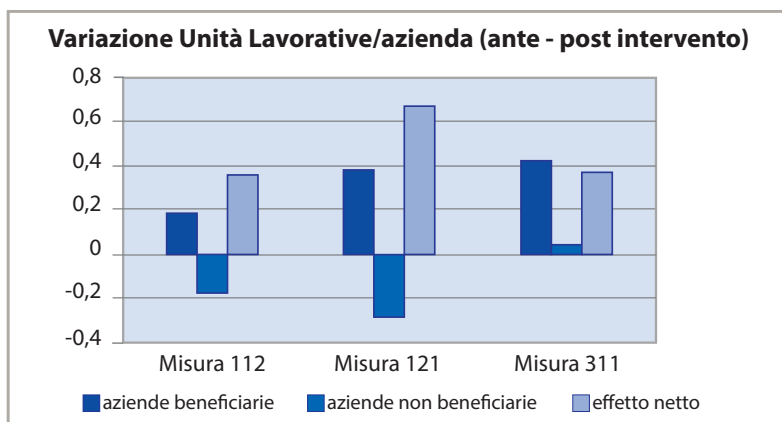
Misure	Tipo di azienda	PLV		Valore aggiunto		Unità di lavoro		Produttività del lavoro	
		var. assoluta	var. %	var. assoluta	var. %	var. assoluta	var. %	var. assoluta	var. %
121	aziende beneficiarie	69.060	18%	28.157	15%	0,39	11%	1.828	3%
	aziende non beneficiarie	3.689	2%	8.133	7%	-0,28	-10%	7.714	18%
112	aziende beneficiarie	72.751	17%	20.828	10%	0,19	5%	2.687	5%
	aziende non beneficiarie	- 4.150	-2%	- 2.586	-3%	- 0,18	-7%	1.997	5%
311	aziende beneficiarie	44.195	28%	22.514	31%	0,41	21%	3.171	9%
	aziende non beneficiarie	16.286	14%	5.115	8%	0,03	1%	2.287	7%

Le due figure seguenti mostrano le variazioni di valore aggiunto e occupazione registrate tra la situazione ante e post intervento nelle aziende beneficiarie delle tre misure esaminate e l'andamento degli stessi indici, per lo stesso periodo, per le aziende non beneficiarie.



È evidente che nelle aziende beneficiarie il sostegno determina effetti positivi sia sul valore aggiunto che sui livelli occupazionali mentre nelle aziende non beneficiarie tale variazione risulta piuttosto contenuta o addirittura negativa.

L'incremento medio di Valore Aggiunto per le aziende beneficiarie della Misura 112 rilevato tra la situazione pre e post intervento risulta di 20.828 €/azienda (pari al +10%). Gli effetti occupazionali confermano un trend positivo con un incremento di manodopera pari +0,19 Unità Lavorative/azienda. Le aziende non beneficiarie mostrano invece una contrazione dell'occupazione con una perdita media di 0,18 UL/azienda. Le aziende beneficiarie della Misura 121 fanno registrare un incremento medio di valore aggiunto tra la situazione pre e post intervento di 28.157 €/azienda (+15%; in questo caso, anche le aziende del gruppo di controllo, nello stesso periodo di riferimento, incrementano il valore aggiunto ma con tassi di crescita minori (+7%) determinando un effetto netto (impatto) di 20.024 €/azienda.



Dal punto di vista occupazionale le aziende beneficiarie incrementano la manodopera aziendale di 0,39 Unità di Lavoro/azienda mentre nel periodo considerato le aziende del gruppo di controllo registrano una contrazione dei livelli occupazionali con una perdita media di 0,29 ETP/azienda; considerando quindi la nuova occupazione e quella che si sarebbe persa in assenza del PSR si rileva un mantenimento/creazione di 0,68 Unità di lavoro/azienda. Le aziende beneficiarie della Misura 311 di dimensioni economiche decisamente più contenute presentano un incremento di Valore Aggiunto di oltre 22.000 euro/azienda (+31%), grazie soprattutto ad un notevole aumento del fatturato trainato dalle attività di diversificazione sovvenzionate. L'effetto è potenziato nel caso degli agriturismi di nuova apertura, che addirittura raddoppiano il valore aggiunto.

Le aziende non beneficiarie crescono invece in maniera decisamente più contenuta (circa 5.000 euro; +8%). Andamenti simili si possono rilevare sull'occupazione aziendale: la manodopera utilizzata nelle aziende beneficiarie cresce di oltre il 20%, impiegata per la quasi totalità nelle attività di diversificazione (soprattutto agriturismo). Sostanzialmente stabile è invece l'impiego di manodopera nelle aziende non beneficiarie.



Il PSR e la crescita della redditività e dell'occupazione

Come il PSR contribuisce a sostenere la redditività e l'occupazione delle aziende beneficiarie

Il PSR interviene attraverso un insieme diversificato di interventi:

- interventi direttamente a sostegno della componente agricola e forestale
- iniziative nel campo della formazione professionale e della consulenza aziendale
- interventi che stimolino la cooperazione tra imprese e mondo della ricerca per lo sviluppo dell'innovazione
- iniziative volte alla diffusione dei sistemi di qualità ed alla promozione dei prodotti che ne derivano
- iniziative a sostegno di attività complementari a quella primaria, in grado di valorizzarne le funzioni economiche, sociali e ambientali

Con quali Misure il PSR interviene per sostenere la redditività e l'occupazione delle aziende beneficiarie

Il PSR interviene attraverso un ampio ventaglio di misure, soprattutto nell'ambito dell'Asse 1:

- Misura 112 - insediamento di giovani agricoltori;
- Misura 121 - ammodernamento delle aziende agricole;
 - Misura 122 - accrescimento del valore economico delle foreste
 - Misura 123 - aiuti agli investimenti delle aziende industriali e commerciali;
 - Misura 111 - formazione professionale e azioni di informazione;
 - Misura 114 - utilizzo di servizi di consulenza;
 - Misura 124 - cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale;
 - Misura 132 - partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare;
 - Misura 133 - attività di informazione e promozione;
- ma anche all'interno dell'Asse 3:
- Misura 311 - diversificazione in attività non agricole.

Quali risultati complessivi sono stati finora acquisiti

Le Misure considerate nella quantificazione effettuata al 31 dicembre 2012 (112, 121 e 311) hanno determinato nel complesso un buon incremento di Valore Aggiunto nelle aziende beneficiarie (9,5 milioni di euro), oltre ad effetti occupazionali ampiamente soddisfacenti (creazione/mantenimento di 275 Unità lavorative).

Nel confronto fra le aziende beneficiarie e quelle non beneficiarie del Programma (per la stima dell'effetto netto del sostegno), le prime mostrano infatti una discreta performance a fronte di incrementi reddituali ed occupazionali contenuti o addirittura negativi registrati nelle realtà non sovvenzionate.

Il dato medio per azienda è inoltre superiore agli obiettivi fissati inizialmente dal Programma.

Particolarmente efficaci gli interventi a sostegno della diversificazione delle attività agricole, soprattutto nel caso di investimenti in agriturismi di nuova apertura.



Il PSR 2007-2013 dell'Emilia Romagna identifica la filiera come "l'insieme delle attività che concorrono alla formazione, distribuzione, commercializzazione e fornitura di un prodotto agroalimentare partendo dalla produzione agricola di base fino alla vendita al consumo finale" e traduce a livello operativo la suddetta definizione "nell'insieme delle fasi (anelli) che vanno dalla produzione fino alla commercializzazione finale dei prodotti agricoli e/o agroalimentari".

Alla base di un progetto di filiera c'è il presupposto tra più soggetti, operanti nelle diverse fasi della catena del valore di un determinato prodotto, di condividere uno o più obiettivi per la propria filiera e di concordare la realizzazione di investimenti mirati.

Si tratta di interventi che avvengono a livello di singola azienda/impresa ma che complessivamente possono manifestare forti ricadute sulla competitività e sulla qualità delle prestazioni dell'intero sistema produttivo coinvolto. Inoltre, attraverso il sostegno alla progettazione di filiera, il PSR contribuisce a promuovere l'aggregazione dei produttori agricoli, a migliorare le relazioni interprofessionali e la diffusione delle conoscenze.

LA PROGETTAZIONE DI FILIERA: FASI PRINCIPALI ED ELEMENTI CARATTERISTICI

Accordo di filiera	<p>È un contratto, fondamentale per l'approvazione del progetto, che viene stipulato tra tutti i soggetti che partecipano al progetto e in cui vengono definiti e regolati gli obblighi e le responsabilità che ciascun partecipante si assume.</p> <p>È uno strumento atto a creare/consolidare i rapporti orizzontali (aggregazione dei produttori) e verticali fra gli attori della filiera intorno a degli obiettivi condivisi, nonché a favorire lo sviluppo di processi volti al riequilibrio della redistribuzione del valore aggiunto fra i diversi anelli della filiera interessata.</p> <p>La sua valenza giuridica e la sua durata (almeno tre anni) contribuiscono concretamente a favorire la coesione dei soggetti e a garantire nel tempo il ritorno economico per le imprese agricole di produzione coinvolte.</p> <p>In particolare l'accordo prevede obblighi contrattuali sia in termini di provenienza dei volumi complessivi lavorati dalle imprese della filiera (il 75% del quantitativo annuo totale della materia prima coinvolta deve provenire dalle aziende agricole di produzione partecipanti) che di impegno al conferimento/cessione da parte delle stesse imprese agricole, pari ad almeno il 20% della propria produzione annua.</p>
Progetto di filiera	<p>Il progetto, costituito da un insieme di interventi finalizzati al raggiungimento di obiettivi specifici e misurabili, contiene la descrizione dell'iniziativa che i richiedenti intendono realizzare, individua le misure/azioni del PSR a cui gli investimenti fanno riferimento e le strategie che consentiranno ai beneficiari diretti di raggiungere gli obiettivi sottoscritti nell'accordo.</p>

Misure coinvolte	<p>Sono attivabili le seguenti misure dell'Asse 1:</p> <p>Misura 111 – Formazione professionale ed azioni di informazione;</p> <p>Misura 114 – Consulenza aziendale;</p> <p>Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole;</p> <p>Misura 122 – Accrescimento del valore economico delle foreste;</p> <p>Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali;</p> <p>Misura 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale;</p> <p>Misura 132 – Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità;</p> <p>Misura 133 – Attività di informazione e promozione.</p> <p>Nel progetto di filiera devono essere attivate almeno due diverse misure e gli investimenti realizzati devono rispettare il limite inferiore del 20% relativo al peso percentuale della spesa ammissibile per investimenti relativa alle operazioni/interventi afferenti alla Misura 121 e il limite superiore del 50% relativo al peso percentuale della spesa ammissibile per investimenti relativi alla Misura 123.</p>
Soggetto capofila	<p>Il promotore/capofila di un progetto di filiera è un soggetto economico che rappresenta o raggruppa più operatori della filiera e detiene il prodotto in almeno una delle differenti fasi. Il ruolo di capofila è conferito attraverso uno specifico contratto di mandato con rappresentanza. Il compito principale, oltre alla presentazione del progetto, è quello di promuovere la realizzazione degli interventi verso una strategia di sviluppo comune.</p>
Beneficiari diretti	<p>Sono i soggetti impegnati nella realizzazione degli specifici interventi previsti dalle Misure/azioni del PSR.</p>
Beneficiari indiretti	<p>Sono i soggetti che, pur non aderendo a nessuna Misura/azione del PSR, usufruiscono di una positiva ricaduta dei vantaggi derivanti dalla realizzazione del progetto.</p> <p>In questa categoria possono rientrare anche soggetti che non possiedono i requisiti per accedere alle singole Misure/Azioni (es. imprenditori agricoli di altre regioni, operatori della distribuzione, imprese che forniscono servizi a supporto della filiera) ma che devono necessariamente sottoscrivere l'accordo di filiera.</p>
Settori/comparti di intervento	<p>Lattiero-caseario (latte bovino); carne (bovina, suina, avicola); uova, ortofrutta (fresco e trasformato); vitivinicolo; cerealicolo; sementiero; foraggere; forestale/legno; forestazione produttiva e colture energetiche; settori animali e vegetali minori; settore biologico (trasversale a tutti i settori).</p>

La Regione ha pubblicato due bandi: il primo nel 2009 aperto a tutti i settori produttivi dell'agricoltura regionale, grazie al quale sono stati finanziati 67 diversi progetti; il secondo emanato a dicembre 2011 riservato esclusivamente al settore lattiero-caseario, la cui istruttoria e selezione dei progetti da finanziare è in svolgimento.

Il primo ciclo di progetti di filiera finanziati ha sviluppato un volume di investimento superiore a 279 milioni di euro, con 4,2 milioni di euro di spesa media ammessa per ogni progetto. Il nuovo approccio ha coinvolto complessivamente 8.496 soggetti beneficiari diretti e indiretti, di cui il 95% rappresentato da imprenditori agricoli.

Gli interventi finanziati con le Misure 121, 122 e 123, rappresentano oltre il 95% degli investimenti totali realizzati nella progettazione di filiera e hanno coinvolto la maggior parte del territorio regionale, comprendendo anche zone caratterizzate da svantaggi naturali. Gli investimenti si sono concentrati maggiormente nelle province di Piacenza (57,1 milioni di euro), Ravenna (39,7 milioni di euro) e Modena (39,6 milioni di euro) che cumulano più del 50% del volume complessivo degli investimenti afferenti alle stesse misure. Nella provincia di Ravenna ricade il numero più elevato di interventi (406), mentre nella provincia di Piacenza, pur se con un volume di investimenti più elevato, se ne contano circa la metà (212).

I settori che hanno coinvolto il maggior numero di progetti sono il lattiero-caseario con 19 progetti complessivi (di cui 17 nel comparto formaggi DOP e 2 nel comparto latte alimentare e latticini freschi), l'ortofrutticolo (14), il vitivinicolo (8) e il cerealicolo (7). Complessivamente questi settori rappresentano circa il 70% del totale dei progetti di filiera. Tra i settori minori sono state coinvolte sia le produzioni animali (api e cunicoli) che le produzioni vegetali (ortoflorovivaistico e vivaistico frutticolo).

Progetti di filiera: comparti, investimenti e progetti realizzati					
Settore / Comparto	Investimento Complessivo (euro)	%	Progetti (numero)	%	Media investimento progetto (euro / progetto)
Biologico	5.346.925,87	1,9%	4	6,0%	1.336.731,47
Carne bovina	9.058.816,99	3,3%	2	3,0%	4.529.408,50
Cerealicolo	27.666.897,98	9,9%	7	10,4%	3.952.414,00
Forestale - legno	4.830.245,97	1,7%	3	4,5%	1.610.081,99
Lattiero caseario, di cui	72.736.532,64	26,1%	19	28,4%	3.828.238,56
<i>formaggi DOP</i>	68.610.736,95	94,3%	17	89,5%	4.035.925,70
<i>latte alimentare e latticini freschi</i>	4.125.795,69	5,7%	2	10,5%	2.062.897,85
Ortofrutticolo	87.550.625,27	31,4%	14	20,9%	6.253.616,09
Sementiero	14.203.660,31	5,1%	2	3,0%	7.101.830,16
Settori minori Api	881.877,62	0,3%	1	1,5%	881.877,62
Settori minori Cunicolo	522.128,39	0,2%	1	1,5%	522.128,39
Settori minori Ortoflorovivaismo	783.958,01	0,3%	1	1,5%	783.958,01
Settori minori Vivaismo frutticolo	1.853.406,98	0,7%	1	1,5%	1.853.406,98
Suini	29.954.054,50	10,8%	4	6,0%	7.488.513,63
Vitivinicolo	23.235.817,40	8,3%	8	11,9%	2.904.477,18
Totale	278.624.947,93	100,0%	67	100,0%	4.158.581,31

Fonte: Progetti di Filiera e banca dati Regione Emilia Romagna elaborazioni Agriconsulting S.p.A.

Nel settore "Biologico", definito dal bando come raggruppamento trasversale e riservato esclusivamente alla produzione, trasformazione e/o commercializzazione di materie prime e prodotti finiti biologici, sono stati coinvolti i comparti delle carni bovina e suina, dei formaggi DOP e dei cereali.

Complessivamente sono state presentate 1.956 le domande di aiuto da parte di 1.661 soggetti beneficiari. Il settore ortofrutticolo e il comparto dei formaggi DOP nell'ambito del sistema lattiero-caseario sono stati in assoluto quelli con il più alto numero di domande (rispettivamente 762 e 375 domande di aiuto).

La base agricola complessiva (singola o associata) coinvolta nei progetti di filiera è composta da 1.519 soggetti che hanno realizzato almeno un intervento con sostegno pubblico del PSR, vale a dire il 91,4% del totale dei beneficiari. In pratica l'equivalente del 12,5% delle aziende iscritte come imprenditore agricolo nel registro delle imprese ha usufruito degli aiuti tramite l'approccio di filiera.



Progetti di filiera: categorie di beneficiari del sostegno pubblico e dimensione degli investimenti

Categorie di beneficiari	Beneficiari		Investimenti	
	Numero	Incidenza percentuale	Euro	Incidenza percentuale
Imprenditori agricoli singoli e associati	1.519	91,40%	173.608.059	62,3%
Imprese di trasformazione e di commercializzazione	132	7,90%	99.053.517	35,6%
Organizzazioni di produttori (OP)	6	0,40%	5.583.459	2,0%
Altri beneficiari	4	0,30%	379.913	0,1%
Totale	1.661	100%	278.624.948	100,0%

Fonte: Progetti di Filiera e banca dati Regione Emilia Romagna elaborazioni Agriconsulting S.p.A.

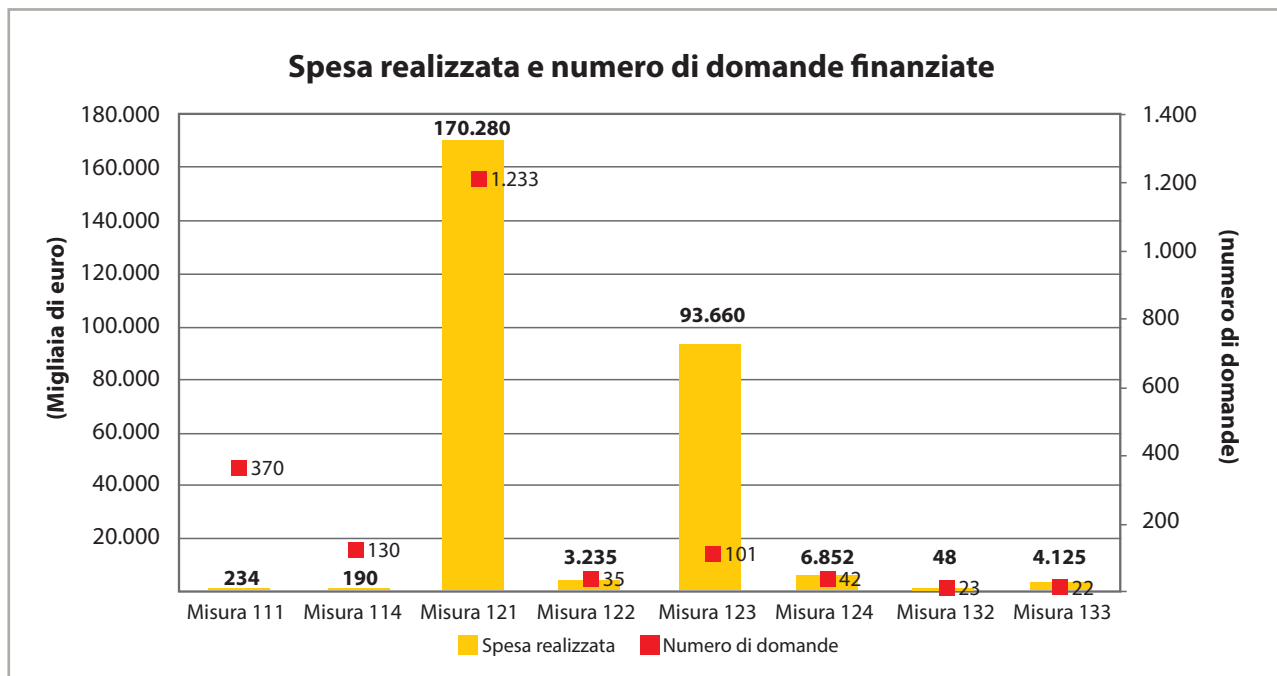
Anche dall'analisi delle misure attivate risulta evidente l'elevata partecipazione dei produttori di base ai progetti di filiera: la Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" raccoglie il 63% delle domande complessivamente presentate e il 61,1% degli investimenti realizzati.

La Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" interessa il 5% delle domande presentate e incide per il 33,6% sugli investimenti complessivi per la progettazione di filiera. Il dato evidenzia la rilevanza economica degli investimenti realizzati nell'ambito di questa misura.

L'innovazione è un elemento caratterizzante la Progettazione di Filiera, presente in tutti i progetti anche al di fuori della ricerca precompetitiva promossa dalla Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie", attivata comunque in più del 60% dei Progetti di Filiera. Complessivamente la spesa per l'innovazione di tipo precompetitivo ha inciso sulla spesa complessiva dei PF che hanno attivato la Misura 124 per il 4,3% con un investimento medio per progetto di quasi 165.000 euro. Il 32,4% dell'investimento in innovazione è stato assorbito dal settore ortofrutticolo e il 18,1% dal settore lattiero-caseario formaggi DOP.

L'innovazione e la ricerca precompetitiva hanno contribuito a creare o rafforzare i rapporti tra le imprese della filiera e gli enti di ricerca/università presenti sul territorio regionale.

Dalle indagini è emerso che nel 21,4% dei PF sono stati creati nuovi rapporti tra imprese agricole ed enti di ricerca/università coinvolgendo direttamente i produttori nelle attività svolte nell'ambito dei progetti di ricerca precompetitiva. Nella maggioranza dei progetti (64%), inoltre, è stato possibile proseguire una collaborazione preesistente tra gli enti di ricerca/università e i soggetti capofila, quindi con la fase di trasformazione/commercializzazione, consolidando rapporti già esistenti prima dell'adesione al PF.



L'esito dell'approccio di filiera è stato soddisfacente in termini di miglioramento delle relazioni interprofessionali tra produttori agricoli e imprese di trasformazione e commercializzazione. I risultati raggiunti sono attribuibili alla natura contrattualistica dell'accordo di filiera e dalla presenza, nei progetti, di numerose clausole di garanzia di tipo finanziario, economico e tecnico.

CLAUSOLE E GARANZIE INSERITE NEI PROGETTI DI FILIERA E LORO RICADUTE

- hanno contribuito ad aumentare l'efficacia delle clausole di acquisto/cessione della materia prima prevedendo, nel 79% dei progetti, una durata superiore al minimo di tre anni richiesti dalla Regione;
- quasi l'80% dei progetti di filiera ha previsto vincoli statutari e regolamentari in termini di conferimento della materia prima, grazie ai quali si sono consolidati gli sbocchi di mercato per gli agricoltori;
- i soggetti capofila hanno sottoscritto a favore dei produttori agricoli concrete garanzie accessorie di tipo finanziario ed economico, concesse tramite istituti di credito convenzionati o anche direttamente attraverso dei prestiti in caso di difficoltà dei partecipanti;
- in alcuni casi sono state previste delle ulteriori garanzie relative alla fornitura di alcuni servizi da parte del capofila (come, ad esempio, l'assistenza tecnica, la consulenza sui prezzi, il trasporto gratuito del prodotto, il ritiro del prodotto anche danneggiato a causa degli agenti atmosferici, ecc.);
- l'intervento delle Organizzazioni Professionali maggiormente rappresentative della base agricola (45% dei progetti) ha contribuito a rafforzare la posizione dei produttori;
- il 21% dei progetti ha fatto esplicito riferimento ad altre intese/accordi di filiera o accordi attuativi ai sensi del D.Lgs n. 102 del 27 maggio 2005.

La partecipazione alla progettazione di filiera ha consentito non solo di consolidare e formalizzare rapporti esistenti, ma anche di crearne di nuovi; sebbene, infatti, il contesto di riferimento sia caratterizzato dalla presenza di realtà cooperative solide e quindi da un buon livello di aggregazione di partenza tra i diversi operatori economici delle filiere, allo stesso tempo va sottolineato che nella prima fase procedurale dei PF circa il 40% delle cooperative capofila ha proceduto alla costituzione di un raggruppamento tra più imprese, non necessariamente socie della cooperativa, contribuendo così ad allargare e/o migliorare i rapporti all'interno della filiera.

Considerando le principali filiere coinvolte nei PF (sia in termini di numerosità dei progetti finanziati che di investimenti realizzati) nella progettazione risulta evidente, rispetto alle produzioni complessive regionali, la buona incidenza in termini quantitativi delle produzioni inserite negli accordi dei progetti finanziati. Il dato assume particolare importanza nelle filiere legate ai settori dei formaggi DOP (30%), ortofruccicolo (24,6%) e della carne bovina (20,4%). Interessante sottolineare il buon livello di internazionalizzazione raggiunto da alcune produzioni; in particolare sono la filiera ortofruccicola e quella vitivinicola che dedicano le maggiori quantità di prodotto all'esportazione verso sia il mercato comunitario (rispettivamente 26% e 14,5%) che extracomunitario (rispettivamente 4% e 24,9%).

Progetti di filiera: tipologia e volumi delle produzioni coinvolte						
Settore/comparto di intervento	Produzioni coinvolte nel PF	Tipo di prodotto	Produzione regionale	% prodotti PF su totale regionale	% prodotti finiti esportati sul mercato comunitario	% prodotti finiti esportati sul mercato extracomunitario
Carne bovina	34.422 t	Prodotti finiti	168.535 t	20,4%	-	-
Cerealicolo	630.777 q	Materie prime	29.553.746 q	2,1%	-	-
Formaggi DOP	468.968.698 l	Materie prime	1.560.914.667 l	30,0%	1,2%	0,3%
Latte alimentare	28.189 t	Prodotti finiti	575.952 t	4,9%	-	-
Ortofrutticolo	10.941.501 q	Materie Prime	44.550.641 q	24,6%	26,0%	4,0%
Suini 195.808 capi	Materie prime	3.960.265 capi	4,9%	2,4%	-	-
Vitivinicolo	951.354 hl	Prodotti finiti	6.340.000 hl	15,0%	14,5%	24,9%

Fonte: Progetti di Filiera e banca dati Regione Emilia Romagna elaborazioni Agriconsulting S.p.A.

Le attività di promozione dei prodotti di qualità (biologici, DOP, IGP, ecc.) promosse attraverso la Misura 133 "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione" attivata in 22 PF (33%) hanno contribuito inoltre al miglioramento delle relazioni con il mercato; tale misura si propone infatti di sostenere e promuovere la partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità, comunitari e nazionali, dei prodotti agroalimentari e mira a sensibilizzare il consumatore riguardo alle caratteristiche di prodotti ottenuti attraverso l'adesione a detti sistemi.

Positivo è stato l'impatto dell'approccio di filiera sul mercato del lavoro, attraverso la qualificazione e la stabilizzazione degli occupati. Il progetto di filiera genera ricadute positive dal punto di vista occupazionale, come afferma il 73,1% degli intervistati; in particolare i principali vantaggi riguardano il miglioramento della sicurezza sul lavoro (71,4%), la creazione di nuovi posti di lavoro (44,9%) e la stabilizzazione delle posizioni lavorative esistenti con contratti a tempo indeterminato (20,4%).

Per quanto concerne la realizzazione delle attività formative questa è stata promossa all'interno dei Progetti di filiera attraverso la Misura 111 "Formazione professionale e azioni di informazione"; la Misura è stata attivata nel 32% dei progetti di filiera, con una spesa complessiva pari a 233.786 euro ed ha coinvolto complessivamente 370 soggetti beneficiari.

In definitiva, la progettazione di filiera ha dato impulso agli investimenti all'interno delle principali filiere agroalimentari regionali. Dalle interviste emerge una diffusa soddisfazione da parte dei vari soggetti partecipanti, i quali hanno beneficiato di finanziamenti altrimenti difficilmente ottenibili in modalità singola. Nel caso delle realtà cooperative inoltre l'approccio di filiera ha offerto l'opportunità di consolidare e, in alcuni casi, anche ampliare la base sociale.

In un periodo di forte crisi dei sistemi di produzione e consumo l'unica via per le imprese di essere competitive sui mercati passa attraverso l'introduzione di innovazioni nei processi produttivi e nei prodotti. Migliorando la qualità e l'offerta delle produzioni, ad esempio, in termini di trasparenza, tracciabilità, riduzione degli impatti ambientali, nonché attraverso il miglioramento dei prodotti, la tutela dei consumatori, e l'efficienza produttiva.

L'introduzione di nuovi prodotti o servizi, la messa a punto di processi che garantiscano più efficienza o maggiore qualità, il perseguimento di nuovi modelli di business o l'introduzione di nuove tecniche di mercato possono, infatti, garantire alle imprese degli importanti vantaggi di differenziazione o di costo per competere nel mercato globale.

A questa stregua l'Unione Europea guarda all'innovazione dei sistemi produttivi e delle imprese con sempre maggiore attenzione e ne ha fatto uno dei pilastri portanti della Strategia Europa 2020, nonché delle politiche settoriali e di coesione territoriale, elaborate per prossimo periodo di programmazione 2014-2020.

Nello stesso tempo anche la Regione Emilia-Romagna individua nell'innovazione dei sistemi produttivi una delle quattro priorità strategiche del modello di sviluppo regionale, all'interno del Documento di politica economica e finanziaria.

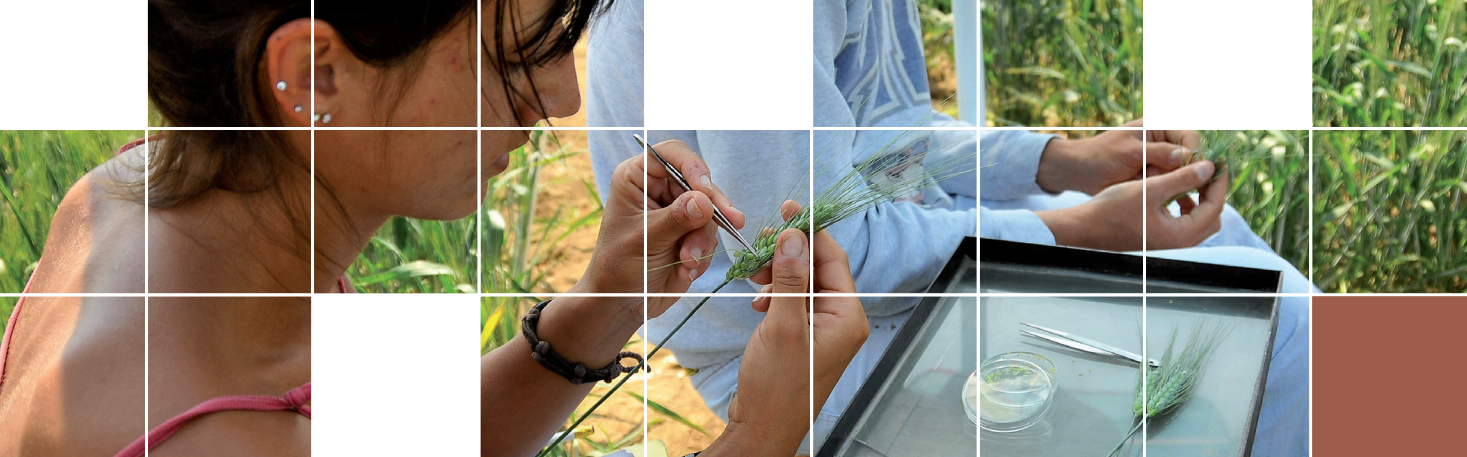
Anche il PSR 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna pone l'attenzione al tema strategico dell'innovazione - direttamente - con uno specifico strumento di intervento, la Misura 124 dal titolo "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale", stimolando la cooperazione tra soggetti imprenditoriali e organismi di ricerca per portare avanti progetti di sperimentazione finalizzati all'innovazione, che indirettamente, grazie a specifiche priorità di intervento previste nell'ambito delle Misure 121 e 123.

Il 57% delle aziende beneficiarie della Misura 121 (aiuti agli investimenti delle aziende agricole) realizza progetti con contenuto innovativo. Gli investimenti sono stati destinati in gran parte all'adozione di tecnologie innovative e alla razionalizzazione dei mezzi tecnici, anche in funzione della riduzione dei costi (53,8%). Molti sono stati i progetti finanziati che hanno introdotto innovazioni di processo (30,2%). Gli investimenti PSR nell'ambito della misura 121 hanno, inoltre, consentito la realizzazione di progetti per:

- il miglioramento della catena del freddo in tutte le fasi di vita del prodotto e in particolare per potenziare la fase di preraffrigerazione (8,7%);
- l'introduzione di attrezzature innovative anche a carattere interaziendale (6,9%);
- l'introduzione di innovazioni finalizzate a soddisfare le richieste del mercato in termini di nuovi prodotti (0,4%).

La capacità di realizzare investimenti finalizzati a innovazioni di prodotto e di processo cresce nelle aziende agricole condotte da giovani neo - insediati che abbiano, altresì, beneficiato della Misura 112 realizzando contemporaneamente un progetto di investimento con il contributo della Misura 121. L'analisi condotta su un campione rappresentativo di aziende beneficiarie di tali aiuti, mostra che l'83% delle stesse ha realizzato interventi di tale genere.

La propensione all'innovazione è ancora maggiore tra i beneficiari della Misura 123 (96 imprese su un totale di 101 domande di aiuto finanziate). Il volume totale degli investimenti a favore delle innovazioni è di circa 150 milioni di euro e corrisponde al 12% della spesa complessiva per l'innovazione rilevata dall'Istat nel 2010 per le imprese italiane del comparto "industria alimentare, delle bevande e del tabacco".



Imprese che hanno beneficiato della Misura 123 azione 1 con progetti ad elevato contenuto innovativo

Tipologia di innovazione	Numero di imprese che hanno introdotto innovazione	Incidenza percentuale sul numero delle imprese
Imprese con innovazioni nell'ambito di progetti di filiera	61	64%
Imprese con innovazioni con approccio singolo	35	36%
Totale	96	100%

Il 71% degli interventi finanziati è relativo a innovazioni di processo, più ridotta l'incidenza delle innovazioni di prodotto.

Tipologia di innovazioni realizzate tramite i progetti approvati a valere sulla Misura 123 azione 1

Tipologia di innovazione	Interventi che hanno introdotto innovazione	Incidenza percentuale sul numero dei progetti approvati	Volume degli investimenti in innovazioni (milioni di euro)
Innovazione di processo	72	71%	106,2
Innovazioni di prodotto e miste	29	29%	43,5
Totale	101	100%	149,7

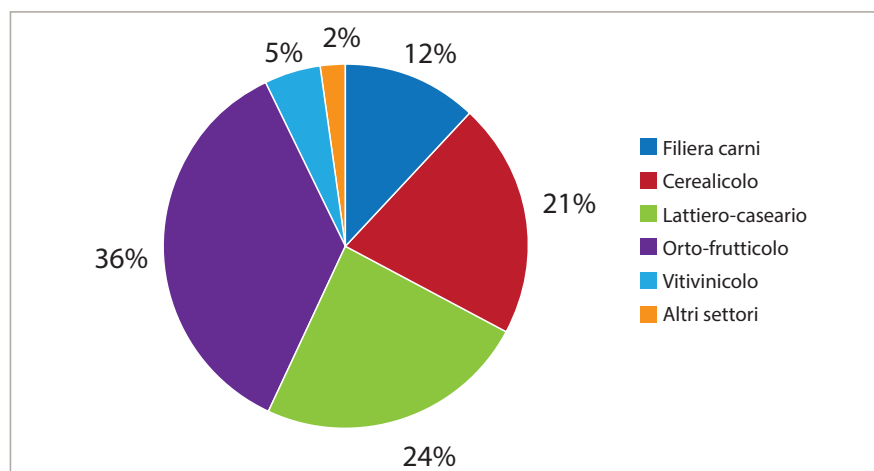
La Misura 124 finanzia interventi di Cooperazione tra soggetti imprenditoriali e il mondo della ricerca per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie. Il PSR ha finanziato 86 progetti, di cui 42 nell'ambito dell'approccio di filiera e 44 tramite domanda individuale. I progetti finanziati complessivamente corrispondono al 110% del valore stabilito come obiettivo per l'intero periodo di programmazione 2007–2013.

Progetti finanziati dalla Misura 124 a favore dell'innovazione

Tipologia di innovazione	Numero di progetti
Imprese con innovazioni nell'ambito di progetti di filiera	42
Imprese con innovazioni con approccio singolo	44
Totale	86
Valore obiettivo del PSR 2007-2013	76
Grado di raggiungimento dell'obiettivo	110%

Il maggior numero di sperimentazioni di nuovi prodotti o nuovi processi produttivi interessa il settore ortofrutticolo. Seguono la filiera carni, il cerealicolo e il lattiero-caseario.

Ripartizione settoriale progetti Misura 124 - Approccio di filiera



I progetti relativi all'approccio di filiera sono 42 e riguardano prevalentemente il settore ortofrutticolo, il lattiero-caseario e le filiere cerealicole regionali e la filiera carni e riguardano innovazioni di prodotto e di processo.

I progetti che hanno finanziato beneficiari singoli sono nel complesso 44 e, riguardano prevalentemente il settore ortofrutta e il settore delle carni. I progetti approvati con l'approccio individuale hanno finanziato prevalentemente innovazioni di prodotto e processo congiunte (41% dei casi). Si tratta di interventi che prevedono il miglioramento dei prodotti agendo direttamente sui processi produttivi, per eliminare sprechi e migliorare la qualità dei prodotti stessi.

Le innovazioni sono di tipo incrementale, di introduzione di tecniche e tecnologie per migliorare la qualità del prodotto e/o del servizio, intendendo per "qualità" la corrispondenza agli standard attesi dalla fase successiva della filiera, finalizzata a ridurre sia i costi di produzione, attraverso una riduzione degli scarti, sia quelli di transazione legati alla verifica degli input, del processo e del prodotto.

La principale modalità di emersione del fabbisogno di innovazione indicata dai beneficiari intervistati nell'ambito delle indagini a campione sulle imprese che hanno concluso gli interventi è riconducibile alla stabilità e continuità dei rapporti di collaborazione con gli organismi di ricerca (nel 68% dei casi).

Una posizione di rilievo, rispetto alla stabilità dei rapporti e all'introduzione di innovazioni è occupata dai due centri di ricerca regionali specializzati sulle produzioni animali e vegetali: il CRPA e il CRPV. Nel settore dell'ortofrutta, in particolare, il CRPV svolge un ruolo di catalizzatore e una funzione pivot fondamentale per la continuità dei processi di innovazione.

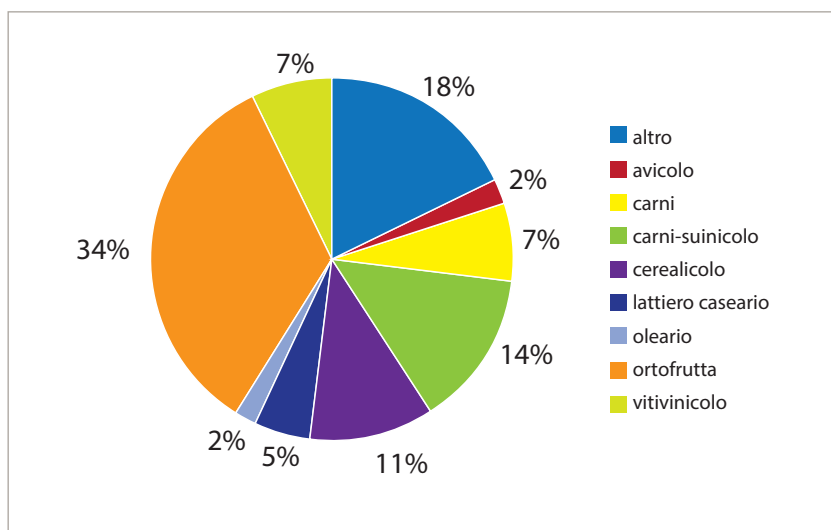
In linea di massima le innovazioni di prodotto provengono da sperimentazioni di tipo "marketing pull" con obiettivi dichiaratamente commerciali, espressi già in fase di progettazione. È il caso, ad esempio, del progetto relativo all'individuazione di nuove tipologie di patate da introdurre sul mercato, con la registrazione di 3 nuovi prodotti maggiormente "resistenti", o a quello relativo alla tempistica del "time to market", con l'applicazione di una strumentazione in campo per la valutazione del livello di maturazione ottimale della pesca nettarina della romagna, o all'intervento per realizzare un nuovo sistema integrato di sanificazione dell'ortofrutta fresca e prolungamento della sua shelf life. In questi casi le ricadute sul sistema produttivo e sugli agricoltori saranno dirette, con il miglioramento dei rapporti con la grande distribuzione, soddisfacendo esigenze specifiche di disponibilità del fresco, ad esempio.

I progetti non hanno, però, riguardato, esclusivamente le innovazioni di processo o prodotto finalizzate alla commercializzazione e ai rapporti con i soggetti a valle delle filiere. Una parte degli interventi relativi alla misura sono stati focalizzati sull'esplorazione di nuove aree tecnologiche, sulle attività di sperimentazione pre-competitiva dei processi tout court, in cui le probabilità passare alla fase di "industrializzazione" delle innovazioni prodotte o di avere un impatto diretto sul prodotto commercializzato si riducono.



Si tratta di innovazioni finalizzate, ad esempio, alla riduzione e ottimizzazione dei costi, oppure di interventi relativi allo sviluppo di successive fasi di sperimentazione per il mercato. In questi casi saranno necessari, a conclusione del progetto, ulteriori attività di diffusione e trasferimento, come accade ad esempio nel caso di un progetto relativo alla fusariosi del grano o in quelli relativi all'utilizzo del siero del latte, eccesso delle produzioni di Grana Padano, per l'alimentazione dei bovini. In questi casi le attività di diffusione delle nuove prassi a livello produttivo e l'impatto sulle aziende agricole saranno valutate in una fase successiva, vagliando la fattibilità economica che la "sperimentazione pre-competitiva" non prevede.

Ripartizione settoriale progetti Misura 124 - Approccio singolo



Dall'indagine condotta sulle imprese beneficiarie che hanno concluso gli interventi, emerge infine il ruolo incentivante della Misura 124 e il suo fondamentale contributo, diminuendo il rischio relativo alle attività di sperimentazione, all'innovazione del sistema produttivo regionale. Senza l'ausilio finanziario del PSR, in questo particolare periodo di crisi economica, la maggior parte delle imprese non avrebbe avuto le risorse finanziarie per investire direttamente nella ricerca e nelle sperimentazioni pre-competitive.

8 IL PSR E L'AMBIENTE

La programmazione 2007-2013 con le misure ambientali è intervenuta su oltre 201.000 ettari di superficie agricola, il 21% della SAU regionale. A tale superficie vanno aggiunti 7.600 ettari di superficie forestale per complessivi 209.000 ettari di superficie sovvenzionata (al netto dei doppi conteggi).

La Misura con maggiore diffusione è la 214 - Pagamenti agroambientali che ha interessato oltre 150.000 ettari, seguita dalle due Misure di indennità compensativa che è intervenuta su 100.000 ettari, di cui quasi 83.000 ettari nelle zone montane e 17.000 ettari nelle altre zone svantaggiate.

Elevata risulta la superficie agricola trasformata in superficie forestale (Misura 221): si tratta di oltre 6.000 ettari in gran parte però derivanti da finanziamenti iniziati con i precedenti periodi di programmazione.

Gli altri interventi forestali e gli investimenti non produttivi hanno avuto una bassa adesione.

Misure	Superfici (ettari)
211 Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	82.618
212 Indennità a favore degli agricoltori in zone con svantaggi naturali	17.422
214 Pagamenti agroambientali	150.629
216 Investimenti non produttivi	99
221 Imboschimento dei terreni agricoli	6.096
226 Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo	854
227 Sostegno agli investimenti forestali non produttivi	661
<i>Superficie fisica agricoltura</i>	<i>201.346</i>
<i>Superficie fisica forestazione</i>	<i>7.611</i>
Totale superficie fisica	208.957

Superficie fisica: non è la somma delle superfici delle singole misure ma il massimo di superficie sotto impegno al netto delle sovrapposizioni di misure diverse sullo stesso terreno.

